Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 125 mercoledì 6 giugno 1979

Dopo il 3 giugno

Il voto all'esame dei partiti

Roma - Andreotti si recherà dal presidente della Repubblica il 21 giugno immediatamente dopo l'apertura dei lavori parlamentari, per rimettere nelle mani di Pertini il suo incarico. In questa data si aprirà formalmente la fase delle trattative per la formazione del primo governo dell'ottava legislatura. Nel frattempo tutti i partiti politici stanno valutando, nelle varie istanze, la situazione del dopo elezioni. È di ieri la riunione della direzione comunista, ancora in corso nel momento in cui scriviamo, che è stata aperta da una relazione di Berlinguer. Pochissime le indiscrezioni; soltanto Barca, in un breve colloquio con i giornalisti a metà riunione, ha ammesso la tensione esistente aggiungendo che «si è parlato anche di una forte mobilitazione del Pci per domenica in occasione delle votazioni per il parlamento europeo». Barca ha quindi ammesso che ci sarà «una più approfondita analisi dei risultati»; ed ha confermato la posizione del Pci « favorevole al governo di unità nazionale». Dunque nessun mutamento nè di linea nè di direzione, almeno per ora. I socialisti hanno invece tenuto una conferenza stampa: Craxi ha cantato vittoria e ha chiesto di contare di più. Ni al centrosinistra «se non in posizione di forza», ni al governo di unità nazionale «logorato definitivamente», si vedrà. Prudenza infine negli ambienti industriali; «oggi è più difficile fare un governo» è il giudizio comune, anche se c'è già chi, Teodoli dell'Unione petrolifera, esulta per la resurrezione dei liberali.

A Napoli la Dc cerca di "vendicarsi"

Napoli - Immediata ritorsione dei pubblici poteri napoletani dopo la denuncia di Silvano Miniati qualche giorno fa? Sembrerebbe proprio di sì, visto che ieri sera sono state perquisite la casa del compagno Mario Raffa, dirigente di Dp, e la stessa sede di Dp di Bagnoli. Il mandato di perquisizione, al solito, è letteralmente provocatorio: parla di 'scritti affini all'Autonomia!' Sappiano gli inquirenti napoletani che, nonostante l'esito elettorale, non smetteremo di mobilitarci contro intimidazioni di questo tipo.

Il nuovo Senato

	3 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976		
Iscritti	36.431.004			34.969.029		
Votanti 90,1%		%	Seggi	32.556.165	93,1%	Seggi
DC —0,6	12.001.969	38,3	138	12.227.353	38,9%	135
PCI —2,3	9.851.437	31,5	109	10.637.772	33,8%	116
PSI +0,2	3.251.678	10,4	32	3.208.164	10,2%	29
MSI	1.781.341	5,7	13	2.086.430	6,6%	15
DN —0,9	176.801	0,5	—	—	—	—
PSDI +1,1	1.320.351	4,2	9	974.940	3,1%	6
PRI +0,7	1.051.699	3,4	6	846.415	2,7%	6
PLI +0,8	691.514	2,2	2	438.265	1,4%	2
Pr e Nsu insieme	366.006	1,1	—	—	—	—
PR +0,5	413.217	1,3	2	265.947	0,8%	—
NSU	42.161	0,3	—	—	—	—

La nuova Camera

	3 GIUGNO 1979			20 GIUGNO 1976		
Iscritti	42.213.962			40.448.719		
Votanti 89,9%		%	Seggi	37.698.188	93,2%	Seggi
DC —0,4	14.007.594	38,3	262	14.212.940	38.7%	263
PCI —4,0	11.107.883	30,4	201	12.209.611	34,4%	227
PSI +0,2	3.586.256	9,8	62	3.540.571	9,6%	57
MSI —0,8	1.924.251	5,3	30	2.238.460	6,1%	35
DN	228.340	0,6	—	—	—	—
PSDI +0,4	1.403.873	3,8	20	1.237.608	3,4%	15
PRI —0,1	1.106.766	3,0	16	1.135.546	3,1%	14
PLI +0,6	708.022	1,9	9	479.444	1,3%	5
PDUP +2,3	501.431	1,4	6	—	—	—
PR	1.259.362	3,4	18	394.461	1,1%	4
NSU	284.722	0,8	—	—	—	—

I dati definitivi complessivi a pagina 2/3/4/5

Un patrimonio di unità che va difeso e ampliato

Abbiamo perso. Un colpo molto grave per il nostro progetto politico; un risultato che ci impone una riflessione a fondo

I motivi, quelli contingenti di questa sconfitta, non è difficile trovarli, come può essere facile trovare i capri espiatori. Una sigla inventata troppo in fretta, sconosciuta ai più, con poco tempo per spiegarla: delle liste costruite come noi vorremmo fosse la politica, ma che apparivano senza identità; un gruppo parlamentare alle spalle che è servito a portare voti al Pdup e discredito a Nsu; un Pdup che si è preso per sbaglio un mucchio di voti destinati alla nostra lista; una storia complessivamente di nomi, cartelli cambiati e ricambiati che la gente che deve votare non riesce a seguire e che vive solo come grande confusione, non sua, ma nostra. Poi i capri espiatori, i sindacalisti e i '61' che hanno fatto la proposta: Democrazia Proletaria troppo settaria per non averla accettata subito, o troppo aperta per averla comunque accettata: le scelte diverse o i 'tradimenti' di Pinto e Boato e più in generale del giornale Lotta Continua. *Questi i motivi interni che uno assieme all'altro o uno contro l'altro verranno portati in questi giorni a motivare o a incolpare per la sconfitta.*

Poi accanto a questi i motivi esterni; gli attacchi del Pci, l'ostruzionismo dei mezzi di comunicazione, la povertà dei nostri strumenti di comunicazione elettorale, ecc., ma questi erano i dati di partenza già ovvi e scontati.

Ecco, sarebbe un disastro ancor peggiore di quello elettorale se ci mettessimo a discutere di Nsu in questi termini, invece di partire da alcuni dati significativi.

Il primo. Il processo di americanizzazione in corso, che avevamo già individuato e che si è in larga parte avverato: il funzionamento del sistema dei partiti rende evidente il fatto di non poter contare da parte dell'elettore, si demistifica la questione del 'conta con il voto', cresce la sfiducia e il disimpegno. Un fenomeno particolarmente vasto nell'area giovanile e che si caratterizza molto nell'elevato numero di astensioni. Un fenomeno sociale spontaneo, e poco influenzato dalla propaganda per 'l'astensionismo militante 'che alcuni hanno fatto.

Stefano Semenzato

Segue a pagina 6

I dati definitivi, circoscrizione per circoscrizione, della Camera

LE TRENTADUE CIRCOSCRIZIONI PER LA CAMERA	Anno	DC			PSDI			PLI			PRI			MSI			PCI			PSI			PR			PDUP			NSU		
		Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi						
1 TORINO - NOVARA - VERCELLI	1979	687.191	31,0	12	10.925	4,9	1	89.952	4,0	1	94.611	4,3	1	86.989	3,9	1	728.882	32,8	12	234.394	10,6	4	111.799	5,0	1	39.089	1,8	—	23.234	1,0	—
	1976	741.841	32.8	13	99.971	4.4	1	61.488	2.7	1	89.592	3.9	1	91.881	4,1	1	865.252	38.2	15	231.557	10.2	4	38.840	1.7	1	42.037	1,9	1	42.037	1,9	1
2 CUNEO - ALESSANDRIA - ASTI	1979	358.216	41,4	7	48.112	5,5	—	50.319	5,8	—	33.493	3,9	—	23.753	2,7	—	213.602	24,7	4	83.863	9,7	1	29.983	3,5	—	12.162	1,4	—	5.852	0,7	—
	1976	384.340	43,2	7	48.455	5.5	1	32.996	3.7	1	34.398	3.9	1	25.886	2.9	—	252.169	28.3	5	84.641	9.5	1	11.177	1.3	—	15.638	1,7	—	15.638	1,7	—
3 GENOVA - IMPERIA - LA SPEZIA - SAVONA	1979	385.499	31,9	7	39.398	3,3	—	39.397	3,3	—	41.332	3,4	—	44.087	3,6	—	436.091	36,0	8	140.322	11,6	2	58.282	4,8	1	10.555	0,9	—	9.131	0,7	—
	1976	464.575	34.4	8	39.972	3.0	—	24.064	1.8	—	51.670	3.8	1	58.672	4.4	1	527.236	39.1	9	147.571	10.9	2	20.484	1.5	1	14.089	1,1	—	14.089	1,1	—
4 MILANO - PAVIA	1979	1.034.588	33,4	18	125.007	4,0	2	94.799	3,1	1	108.421	3,5	1	124.602	4,0	2	994.592	32,4	17	348.486	11,2	6	147.549	4,8	2	60.441	1,9	1	43.342	1,4	—
	1976	1.092.254	35,2	19	98.173	3.1	1	44.883	1.4	1	127.019	4.1	2	132.163	4.3	2	1.113.369	35.8	19	368.246	11.9	6	49.423	1.6	1	79.993	2,6	1	79.993	2,6	1
5 COMO-SONDRIO-VARESE	1979	498.551	43,6	9	50.119	4,4	—	32.838	2,9	—	33.393	2,9	—	37.912	3,3	—	267.457	23,4	4	143.284	12,5	2	40.613	3,6	—	20.502	1,8	—	10.149	0,9	—
	1976	515.915	45.4	9	42.539	3,8	—	20.029	1,8	—	37.849	3.3	1	41.224	3,6	1	308.481	27.2	5	134.459	11,8	2	11.886	1.1	—	23.152	2,0	1	23.152	2,0	1
6 BRESCIA - BERGAMO	1979	638.081	51,1	11	44.781	3,6	—	25.697	2,1	—	24.644	2,0	—	49.331	3,1	—	269.703	21,6	4	124.350	9,9	2	34.561	2,8	—	26.217	2,1	—	11.253	0,9	—
	1976	654.729	53,3	12	40.977	3.3	—	16.900	1.4	—	25.901	2.1	—	40.992	3.3	1	283.537	23.1	5	125.910	10.2	2	11.334	0.9	—	29.383	2,4	1	29.383	2,4	1
7 MANTOVA - CREMONA	1979	192.691	37,8	3	16.452	3,2	—	7.689	1,5	—	8.174	1,7	—	18.063	3,5	—	176.032	34,5	3	63.120	12,4	1	12.603	2,5	—	9.842	1,9	—	3.108	0,6	—
	1976	197.938	38,5	4	15.328	3,0	—	4.169	0,8	—	9.577	1,9	—	19.485	3.0	—	187.274	36.4	3	69.329	13,5	1	4.502	0.9	—	6.482	1,2	—	6.482	1,2	—
8 TRENTO BOLZANO	1979	177.390	31,0	3	15.378	2,7	—	7.137	1,2	—	12.461	2,2	—	13.474	2,3	—	63.401	11,1	1	37.967	6,6	—	24.272	4,2	—	5.016	0,9	—	7.964	1,4	—
	1976	186.190	32,7	4	14.062	2.5	—	5.618	1,0	—	15.319	2.7	—	14.661	2.6	—	74.822	13.2	1	44.681	7.9	1	6.960	1.2	—	13.030	2,3	—	13.030	2,3	—
9 VERONA - PADOVA - VICENZA - ROVIGO	1979	927.449	54,0	16	65.179	3,8	1	33.176	1,9	—	45.017	2,6	—	56.903	3,3	—	336.880	19,6	5	150.863	8,8	2	60.695	3,5	1	20.229	1,2	—	12.032	0,7	—
	1976	942.301	55,5	16	62.073	3,6	1	19.343	1,1	—	47.162	2.8	1	59.347	3.5	1	362.442	21.4	6	162.179	9.6	3	17.789	1.0	—	23.344	1,4	—	23.344	1,4	—
10 VENEZIA - TREVISO	1979	464.061	46,0	8	47.135	4,5	—	18.516	1,8	—	33.222	3,2	—	29.421	2,8	—	263.009	25,3	4	111.801	10,8	2	41.314	4,0	—	17.377	1,7	—	8.044	0,8	—
	1976	466.092	45.5	8	47.434	4,6	1	10.709	1,0	—	35.107	3.4	—	30.778	3.0	—	284.076	27.8	5	118.756	11.6	2	11.925	1.2	—	18.552	1,8	—	18.552	1,8	—
11 UDINE - BELLUNO - GORIZIA - PORDENONE	1979	343.679	41,7	6	62.704	7,6	1	12.923	1,6	—	22.886	2,8	—	30.599	3,7	—	192.637	23,4	3	74.577	9,0	1	30.708	3,7	—	10.716	1,3	—	5.664	0,7	—
	1976	365.838	44.4	6	54.864	6.7	1	9.831	1,2	—	27.222	3,3	—	32.779	4.0	—	209.269	25.3	4	106.703	12,9	2			—	14.609	1,8	—	14.609	1,8	—
12 BOLOGNA- FERRARA - RAVENNA - FORLÌ	1979	413.429	24,7	6	65.396	3,9	1	24.071	1,4	—	100.070	6,0	1	45.509	2,7	—	801.923	48,0	13	138.023	8,3	2	49.380	3,0	—	16.677	1,0	—	9.596	0,6	—
	1976	430.104	25,9	7	63.054	3,8	1	15.749	0,9	—	99.783	6,0	2	52.331	3,1	1	819.224	49.2	14	147.273	8,9	2	18.263	1.1	—	15.542	0,9	—	15.542	0,9	—
13 PARMA - MODENA - PIACENZA - REGGIO EMILIA	1979	376.825	30,7	6	46.601	3,8	—	16.100	1,3	—	22.909	1,9	—	31.275	2,5	—	569.415	46,5	9	110.388	9,0	1	29.597	2,4	—	13.613	1,1	—	5.800	0,5	—
	1976	390.179	32,0	6	47.460	3.9	1	10.157	0,8	—	23.605	1.9	—	34.863	2.9	—	579.845	47.6	10	110.022	9.0	2	10.684	0.9	—	13.139	1,0	—	13.139	1,0	—
14 FIRENZE - PISTOIA	1979	304.603	29,1	5	23.343	2,2	—	9.968	1,0	—	25.583	2,4	—	28.181	2,7	—	506.307	48,4	8	93.601	9,0	1	28.367	2,7	—	14.570	1,4	—	8.808	0,8	—
	1976	319.031	32,2	5	23.929	2.3	—	6.011	0,6	—	25.142	2,4	—	32.312	3.1	—	529.458	50.4	9	91.952	8.8	1	10.117	1.0	—	13.220	1,2	—	13.220	1,2	—

15 PISA - LIVORNO - LUCCA - MASSA CARRARA	**1979**	**303.551**	**32,4**	**5**	**27.781**	**3,0**	**—**	**8.974**	**1,0**	**—**	**30.495**	**3,3**	**—**	**35.410**	**3,8**	**—**	**384.961**	**41,1**	**6**	**97.101**	**10,4**	**1**	**23.941**	**2,5**	**—**	**13.823**	**1,5**	**—**	**7.060**	**0,7**	**—**
	1976	321.240	33,8	6	24.803	2,6	—	5.652	0,6	—	31.167	3,3	—	39.043	4,1	—	406.341	42,8	7	101.642	10,7	1	7.439	0,8	—	12.275	1,3	—	12.275	1,3	—
16 SIENA – AREZZO - GROSSETO	**1979**	**164.192**	**28,1**	**3**	**12.894**	**2,2**	**—**	**5.007**	**0,9**	**—**	**14.581**	**2,5**	**—**	**19.678**	**3,4**	**—**	**285.265**	**48,7**	**5**	**59.971**	**10,2**	**1**	**10.994**	**1,9**	**—**	**7.307**	**1,2**	**—**	**3.928**	**0,7**	**—**
	1976	172.999	29,5	3	11.675	2,0	—	2.874	0,5	—	14.896	2.5	—	20.179	3.4	—	293.040	49,9	5	60.510	10.3	1	3.605	0.6	—	7.294	1,3	—	7.294	1,3	—
17 ANCONA - PESARO - MACERATA - ASCOLI P.	**1979**	**371.292**	**37,9**	**6**	**27.458**	**2,8**	**—**	**9.704**	**1,0**	**—**	**34.663**	**3,6**	**—**	**38.566**	**3,9**	**—**	**373.010**	**38,1**	**6**	**77.595**	**7,9**	**1**	**22.835**	**2,3**	**—**	**15.195**	**1,6**	**—**	**4.916**	**0,5**	**—**
	1976	381.223	39,0	7	27.957	2.9	—	6.560	0.7	—	33.588	3.4	—	39.079	4,0	1	389.556	39.9	7	80.877	8.1	1	7.035	0.7	—	10.826	1,1	—	10.826	1,1	—
18 PERUGIA - TERNI - RIETI	**1979**	**209.020**	**31,2**	**4**	**12.747**	**1,9**	**—**	**5.095**	**0,8**	**—**	**17.691**	**2,6**	**—**	**34.389**	**5,1**	**—**	**289.201**	**43,0**	**5**	**75.206**	**11,2**	**1**	**13.655**	**2,0**	**—**	**8.487**	**1,3**	**—**	**3.775**	**0,6**	**—**
	1976	215.618	32,0	4	11.008	1,6	—	3.054	0,5	—	17.046	2,5	—	37.182	5,5	1	303.770	45,2	6	74.571	11,1	1	3.865	0.6	—	6.446	1,0	—	6.446	1,0	—
19 ROMA - VITERBO - LATINA - FROSINONE	**1979**	**1.163.820**	**36,5**	**20**	**109.299**	**3,4**	**1**	**61.157**	**1,9**	**1**	**106.778**	**3,3**	**1**	**257.172**	**8,1**	**4**	**964.092**	**30,2**	**16**	**273.961**	**8,6**	**4**	**166.784**	**5,2**	**2**	**29.148**	**0,9**	**—**	**32.811**	**1,0**	**—**
	1976	1.127.263	35,8	19	105.134	3.3	2	38.581	1.2	1	104.961	3.3	2	298.643	9,6	5	1.138.531	36	20	240.205	7,6	4	57.709	1,8	1	44.528	1,4	1	44.528	1,4	1
20 L'AQUILA - PESCARA - CHIETI - TERAMO	**1979**	**361.563**	**45,7**	**7**	**20.560**	**2,6**	**—**	**6.813**	**0,9**	**—**	**14.134**	**1,8**	**—**	**46.305**	**5,8**	**—**	**246.052**	**31,1**	**4**	**59.808**	**7,5**	**1**	**18.218**	**2,3**	**—**	**8.265**	**1,0**	**—**	**4.858**	**0,6**	**—**
	1976	349.123	44,2	7	19.943	2.5	—	5.083	0.6	—	13.744	1.8	—	50.011	6.3	1	275.536	34.9	5	61.325	7.8	1	4.865	0.6	—	10.308	1,3	—	10.308	1,3	—
21 CAMPOBASSO - ISERNIA	**1979**	**110.977**	**54,7**	**3**	**5.618**	**2.8**	**—**	**4.431**	**2,2**	**—**	**4.203**	**2,1**	**—**	**10.534**	**5,2**	**—**	**43.654**	**21,5**	**1**	**14.928**	**7,4**	**—**	**3.914**	**1,9**	**—**	**3.557**	**1,7**	**—**			
	1976	103.396	50,7	3	7349	3.6	—	3.885	1.9	—	6.220	3.0	—	12.188	6.0	—	52.956	26.0	1	13.618	6.7	—	1.000	0,5	—	3.266	1,6	—	3.266	1,6	—
22 NAPOLI - CASERTA	**1979**	**802.734**	**39,0**	**16**	**83.674**	**4,1**	**1**	**24.351**	**1,2**	**—**	**60.199**	**2,9**	**1**	**207.965**	**10,1**	**4**	**556.444**	**27,1**	**11**	**177.910**	**8,7**	**3**	**74.624**	**3,6**	**1**	**25.446**	**1,2**	**—**	**12.495**	**0,6**	**—**
	1976	739.177	36,3	15	59.694	2.9	1	22.311	1.1	—	53.408	2.6	1	233.566	11,5	4	730.693	35.8	14	146.968	7.2	3	16.429	0.8	—	32.127	1,6	1	32.127	1,6	1
23 BENEVENTO - AVELLINO - SALERNO	**1979**	**497.765**	**48,6**	**10**	**45.335**	**4,4**	**—**	**12.988**	**1,3**	**—**	**19.322**	**1,9**	**—**	**74.489**	**7,3**	**1**	**211.044**	**20,6**	**4**	**111.805**	**10,9**	**2**	**18.628**	**1,8**	**—**	**14.732**	**—**		**6.346**	**0,6**	**—**
	1976	467.888	45.9	9	43.459	4.3	1	17.054	1.7	—	24.585	2,4	—	99.741	9.8	2	257.129	25.3	5	90.058	8,8	1	4.950	0,5	—	13.096	1,3	—	13.096	1,3	—
24 BARI - FOGGIA	**1979**	**521.639**	**42,1**	**10**	**51.525**	**4,2**	**1**	**18.886**	**1,5**	**—**	**23.723**	**1,9**	**—**	**102.636**	**8,3**	**2**	**335.850**	**27,1**	**6**	**126.513**	**10,2**	**2**	**31.408**	**2,5**	**—**	**12.091**	**1,0**	**—**	**6.739**	**0,6**	**—**
	1976	497.345	40.6	10	41.017	3.4	1	12 920	1.1	—	22.352	1.8	—	119.863	9.8	2	398.490	32.6	8	110.597	9	2	8.781	—	—	12.729	1,0	—	12.729	1,0	—
25 LECCE - BRINDISI - TARANTO	**1979**	**448.219**	**43,7**	**8**	**36.045**	**3.5**	**—**	**11.160**	**1,1**	**—**	**20.468**	**2,0**	**—**	**92.594**	**9,0**	**1**	**269.304**	**26,2**	**5**	**104.731**	**10,2**	**2**	**18.797**	**1,8**	**—**	**13.644**	**1,3**	**—**	**54 31**	**0,5**	**—**
	1976	435.890	43	8	28.049	2.8	—	6.410	0.6	—	21.339	2.1	—	97.558	9.6	2	310.484	30.6	6	94.200	9.3	2	5.786	0.6	—	12.881	1,3	—	12.881	1,3	—
26 POTENZA - MATERA	**1979**	**156.453**	**43,6**	**3**	**12.765**	**3,6**	**—**	**3.296**	**0.9**	**—**	**4.397**	**1.2**	**—**	**20.867**	**5,8**	**—**	**103.570**	**28,9**	**2**	**39.287**	**11,0**	**—**	**5.976**	**1,7**	**—**	**7.104**	**2,0**	**—**	**2.647**	**0,7**	**—**
	1976	160.491	44.5	4	8.842	2.5	—	2.454	0.7	—	3.367	0.9	—	21.778	6.0	—	120.341	33.3	3	37.065	10.3	1	1.572	0.4	—	4.317	1,2	—	4.317	1,2	—
27 CATANZARO - COSENZA - REGGIO CALABRIA	**1979**	**476.817**	**42,8**	**10**	**35.683**	**3,2**		**7.228**	**0,6**	**—**	**18.499**	**1,7**	**—**	**77.982**	**7,0**	**1**	**296.893**	**26,7**	**6**	**142.553**	**12,8**	**3**	**21.574**	**1,9**	**—**	**19.677**	**1,8**	**—**	**8.873**	**0,8**	**—**
	1976	440.458	39.40	10	29.889	2.6	—	7.652	0.7	—	23.602	2,1	—	97.971	8.7	2	368.406	33	8	128.732	11.5	3	5.538	0.5	—	16.773	1,5	—	16.773	1,5	—
28 CATANIA - MESSINA - SIRACUSA-RAGUSA-ENNA	**1979**	**621.642**	**42,4**	**12**	**72.595**	**5,0**	**1**	**26.479**	**1,8**	**—**	**49.148**	**3,4**	**1**	**138.580**	**9.4**	**2**	**317.877**	**21,7**	**6**	**147.602**	**10,1**	**3**	**40.181**	**2,7**	**—**	**16.334**	**1,1**	**—**	**8.143**	**0,6**	**—**
	1976	612.595	41.2	12	47.268	3.2	1	29.253	2	1	43.220	2.9	1	189.080	12.7	4	410.588	27.6	8	124.241	8.4	2	12.948	0.9	—	15.553	1,0	—	15.553	1,0	—
29 PALERMO - TRAPANI - AGRIGENTO - CALTANISSETTA	**1979**																								**15.932**	**1,2**	**—**	**10.415**	**0,8**	**—**
	1976	580.189	43.3	12	43.830	3.3	1	19.634	1.5	—	43.775	3.3	1	122.691	9.2	2	366.743	27.4	7	130.116	9.7	2	12.790	0.9	—	15.633	1,2	—	15.633	1,2	—
30 CAGLIARI - SASSARI - NUORO - ORISTANO	**1979**	**594.184**	**46.2**	**12**	**57.109**	**4,4**	**1**	**25.600**	**2,0**	**—**	**60.383**	**4,6**	**1**	**84.122**	**6,4**	**1**	**268.051**	**20,4**	**5**	**131.490**	**10,0**	**2**	**42.587**	**3,2**	**—**	**12.168**	**1,3**	**—**	**9.838**	**1,1**	**—**
	1976	370.682	39.9	7	23.959	2.6	—	10.294	1.1	—	18.573	2.0	—	67.130	7.2	1	330.585	35.6	7	86.529	9.3	1	7.792	0.8	—	14.584	1,5	—	14.584	1,5	—
31 AOSTA	**1979**	**13.442**	**18.3**	**—**										**2.077**	**2,8**	**—**							**13.564**	**6,2**	**—**						
	1976	24.091	32	—		—	—		—	—		—	—	2.198	2.9	—	26.748	35.5	1		—	—	2.020	2.7	—						
32 TRIESTE	**1979**	**50.774**	**23.2**	**1**	**5.122**	**2,3**	**—**	**2.176**	**1,0**	**—**	**3.772**	**1,7**	**—**	**13.064**	**6,0**	**—**	**50.270**	**23,0**	**1**	**8.412**	**3,9**	**—**				**1.504**	**0,7**	**—**	**1.300**	**0,6**	**—**
	1976	82.615	36.4	2	7.025	3.1	—	4.504	2.0	—	10.357	4.6	—	23.064	10.2	—	65.007	28.6	1	15.776	6.9	—	6.931	3,1	—	2.239	1,0	—	2.239	1,0	—

Nella circoscrizione di Campobasso-Isernia (Abruzzo), NSU non si è presentata. I seggi attribuiti direttamente sono stati 554. I rimanenti 76 sono confluiti nel Collegio unico nazionale che li ha così distribuiti: 8 alla Dc; 9 al Psdi; 6 al Pli; 9 al Pri; 10 al Msi; 11 al Pci; 8 al Psi; 10 al Part. Rad.; 5 al Pdup; 1 3 seggi sotto la voce «altri» sono stati assegnati alla Sud Tirol. * La SVP ha riportato 192.039 voti (35.0%) 3 seggi — * In Valle d'Aosta la lista UV-UVP-D.POP-PLI ha avuto 33.280 (45,3%) Seggi 1. — * A Trieste l'Ass. per Trieste ha ottenuto 62.602 voti (28,7%) Seggi 1.

I dati definitivi, collegio per collegio, del Senato

REGIONI	VOTAZIONI	DC			PSDI			PLI			PRI			MSI			PCI			PSI			PR			PR-NSU			DN		
		Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
Piemonte	Senato 1979	943.312	35,0	9	153.667	5,7	1	140.887	5,2	1	125.236	4,7	1	94.755	3,5	1	858.884	31,9	9	284.029	10,5	3				80.029	3,0	0	14.423	0,5	0
	Senato 1976	1.003.761	36,4	10	139.268	5,1	1	99.904	3,6	1	124.915	4	1	107.336	3,9	1	957.784	34,7	9	291.535	10,6	2	—	—	—	35.586	1,3	0	—	—	—
	Regionali 1975	976.817	32,1	—	224.153	7,4	—	152.834	5,0	—	109.156	3,6	—	130.753	4,3	—	1.032.842	33,9	—	394.241	12,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	Senato 1979	—	—	—	—	—	—	37.080	59,6	1	—	—	—	2.002	3,2	0	19.812	31,9	0				—	—	—	Senato '79 solo NSU 1.964	3,2		1.336	2,1	0
	Senato 1976	22.912	35,2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.806	2,8	0	21.069	32,4	0	con il PCI			1.601	2,4	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1973	14.978	21,1	—	1.409	2,01	—	2.052	2,93	—	904	1,2	—	1.450	2,07	—	13.638	19,49	—	5.954	8,52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli V.G.	Senato 1979	297.420	38,4	4	45.233	5,8	0	11.095	1,4	0	17.889	2,3	0	32.484	4,2	0	184.553	23,9	2	64.876	8,4	1	23.603	3,1	0				3.342	0,4	0
	Senato 1976	348.089	46,9	4	con il PRI			con il PRI			57.567	7,4	0	45.167	5,9	0	198.825	25,6	2	105.388	13,6	1	11.058	1,4	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1973	315.198	39,7	—	64.959	8,2	—	28.883	3,6	—	21.306	2,7	—	59.585	7,5	—	166.018	20,9	—	97.259	12,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino Alto Adige	Senato 1979	160.570	33,4	3	14.271	3,0	0	6.578	1,4	0	9.104	1,9	0	11.336	2,4	0	55.459	11,5	1	32.842	6,9	1	15.893	3,3	0	—	—	—	1.536	0,3	0
	Senato 1976	168.306	35,5	3	con il PRI			con il PRI			23.441	4,9	0	12.626	2,7	0	60.788	12,8	1	43.826	9,2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1973	174.403	36,5	—	23.219	4,7	—	8.409	1,8	—	13.126	2,7	—	15.298	3,2	—	37.443	7,9	—	40.968	8,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	Senato 1979	385.418	33,4	4	42.518	3,7	0	38.588	3,3	0	41.481	3,6	0	42.855	3,7	0	418.372	36,2	5	136.472	11,8	1	44.605	3,9	0	—	—	—	5.062	0,4	0
	Senato 1976	406.266	34	4	1 con il PRI			con il PRI			103.382	8,6	1	54.894	4,6	0	464.440	38	4	149.076	12,5	1	16.580	1,4	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	396.787	30,4	—	71.409	5,5	—	51.598	3,9	—	45.094	3,5	—	60.373	4,6	—	500.483	38,4	—	175.714	13,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	Senato 1979	2.117.584	40,7	21	217.370	4,2	2	156.795	3,0	1	161.901	3,1	1	186.271	3,6	1	1.528.868	29,4	15	620.755	11,9	6	153.972	2,9	1	Senato '79 solo NSU 40.197	0,8	0	23.024	0,4	0
	Senato 1976	2.169.147	41,8	21	183.141	3,5	1	108.804	2,1	1	185.767	3,6	1	213.074	4,1	2	1.597.160	30,7	16	613.194	11,8	6	48.672	0,9	0	78.055	1,5	0	—	—	—
	Regionali 1975	2.186.378	37,5	—	301.145	5,2	—	163.465	2,8	—	179.605	3,1	—	263.849	4,4	—	1.770.540	30,4	—	819.964	14,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	Senato 1979	1.271.547	51,3	14	125.235	5,1	1	56.605	2,3	0	77.886	3,1	0	76.945	3,1	0	559.655	22,6	6	246.190	9,9	2	—	—	—	53.558	2,2	0	10.651	0,4	0
	Senato 1976	1.289.404	52,5	14	113.224	4,6	1	37.000	1,5	0	81.501	3,3	0	85.680	3,5	0	571.126	23,2	6	260.938	10,6	2	—	—	—	19.297	0,8	0	—	—	—
	Regionali 1975	1.339.940	48,0	—	175.377	6,3	—	63.498	2,3	—	69.231	2,5	—	105.240	3,8	—	636.251	22,8	—	357.384	12,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emi...	Senato 1979	709.897	27,9	6	110.307	4,3	1	39.526	1,6	0	114.185	4,5	1	68.339	2,7	0	1.228.217	48,2	12	224.411	8,8	2	—	—	—	44.115	1,7	0	5.936	0,2	0
	Senato 1976	740.480	29	7	102.485	4	0	26.137	1	0	114.085	4,5	1	80.184	3,1	0	1.232.674	48,3	12	234.447	9,2	2	—	—	—	19.657	0,8	0	—	—	—
	Regionali 1975	714.057	25,3	—	146.250	5,2	—	52.242	1,8	—	109.950	3,9	—	103.935	3,7	—	1.363.594	48,3	—	289.173	10,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	Senato 1979	701.569	31,0	7	60.937	2,7	0	24.783	1,1	0	64.778	2,9	0	75.462	3,3	0	1.055.082	46,6	11	234.500	10,4	2	—	—	—	38.202	1,7	0	6.029	0,3	0
	Senato 1976	729.586	32,1	7	con il PRI			1 con il PRI			114.532	5	1	86.112	9,8	0	1.077.118	47,4	10	250.186	11	2	—	—	—	16.621	0,7	0	—	—	—
	Regionali 1975	716.539	28,5	—	97.372	3,9	—	29.869	1,2	—	66.678	2,6	—	106.543	4,2	—	1.169.616	46,5	—	269.406	10,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Umbria	**Senato 1979**	**153.275**	**30,5**	**2**	**9.461**	**1,9**	**0**	**3.369**	**0,7**	**0**	**12.253**	**2,4**	**0**	**22.316**	**4,4**	**0**	**233.012**	**46,3**	**4**	**59.126**	**11,7**	**1**	**6.750**	**1,3**	**0**				**1.772**	**0,4**	**0**			
	Senato 1976	158.885	31.6	2	7.092	1,5	0	2.034	0,4	0	11.596	2.3	0	24.844	4,9	0	237.484	47,7	4	58.689	11,6	1	2.320	0,5	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	154.288	27.6	—	13.610	2.4	—	4.377	0,8	—	13.466	2.4	—	31.517	5.6	—	257.881	46,2	—	77.489	13,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	**Senato 1979**	**334.351**	**39,4**	**4**	**25.151**	**3,0**	**0**	**8.224**	**1,0**	**0**	**29.988**	**3,5**	**0**	**31.598**	**3,7**	**0**	**330.755**	**39,0**	**4**	**71.500**	**8,4**	**0**	**14.005**	**1,7**	**0**	—	—	—	**2.514**	**0,3**	**0**			
	Senato 1976	345.308	40,8	4	23.241	2,8	0	5.251	0,6	0	28.163	3.3	0	32.995	3,9	0	336.108	39,7	4	71.118	8,4	0	4.579	0,5	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	346.099	36,5	—	56.660	5,3	—	14.591	1,5	—	32.587	3,4	—	42.127	4,5	—	349.962	36,9	—	93.002	9,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	**Senato 1979**	**1.025.353**	**36,8**	**11**	**104.309**	**3,7**	**1**	**62.983**	**2,3**	**0**	**100.854**	**3,6**	**1**	**251.427**	**9,0**	**2**	**860.651**	**30,8**	**9**	**244.968**	**8,8**	**2**	**124.352**	**4,5**	**1**	—	—	—	**14.879**	**0,5**	**0**			
	Senato 1976	1.001.865	36,3	10	91.819	3.3	1	44.219	1,6	0	100.612	3,6	1	287.503	10,4	3	976.453	35,3	10	220.335	8	2	38.298	1,4	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	980.821	31,5	—	190.032	6,1	—	77.679	2,4	—	114.408	3,7	—	352.119	11,3	—	1.041.693	33.5	—	303.930	9,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi	**Senato 1979**	**311.872**	**46,3**	**4**	**15.649**	**2,3**	**0**	**6.571**	**1,0**	**0**	**13.558**	**2,0**	**0**	**39.756**	**5,9**	**0**	**213.556**	**31,7**	**3**	**56.553**	**8,4**	**0**	**11.181**	**1,7**	**0**	—	—	—	**2.561**	**0,4**	**0**			
	Senato 1976	305.465	45.3	4	16.850	2,5	0	4.513	0.7	0	11.030	1.6	0	45.185	6,8	0	229.762	34,1	3	55.781	8,3	0	3.449	0,5	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	323.152	42,5	—	46.993	6,2	—	13.417	1,8	—	19.701	2.6	—	49.076	6,4	—	230.501	30,3	—	77.478	10.2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Molise	**Senato 1979**	**95.186**	**55,4**	**2**	**4.309**	**2,5**	**0**	**3.511**	**2,0**	**0**	**3.874**	**2,3**	**0**	**9.957**	**5,8**	**0**	**39.274**	**22,8**	**0**	**12.732**	**7,4**	**0**	**2.409**	**1,4**	**0**	—	—	—	**633**	**0,4**	**0**			
	Senato 1976	93.489	54	1	6.421	3.7	0	4.449	2.6	0	4.542	2.6	0	11.577	6,6	0	52.980	30,5	1	con il PCI			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	99.328	49,9	—	12.355	6.2	—	8.923	4.5	—	8.996	4.5	—	9.954	5.0	—	35.675	17.9		19.969	10,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	**Senato 1979**	**983.065**	**39.2**	**13**	**118.070**	**4,7**	**1**	**37.829**	**1,5**	**0**	**100.028**	**4,0**	**1**	**270.162**	**10,8**	**3**	**656.422**	**26,2**	**8**	**255.446**	**10,2**	**3**	—	—	—	**52.657**	**2,1**	**0**	**32.424**	**1,3**	**0**			
	Senato 1976	953.817	38	12	96.996	3.9	1	45.455	1.8	0	78.603	3.1	1	312.920	12.5	3	796.705	31.8	10	209.723	8,3	2	—	—	—	15.203	0,6	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	1.068.364	36,7	—	191.362	6.6	—	60.225	2.0	—	105.465	3.6	—	354.870	12,2	—	788.874	27,1	—	302.344	10,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	**Senato 1979**	**775.413**	**41,5**	**9**	**87.719**	**4,7**	**1**	**24.458**	**1,3**	**0**	**41.934**	**2.2**	**0**	**186.707**	**10,0**	**2**	**517.952**	**27,7**	**6**	**197.948**	**10,6**	**2**	—	—	—	**27.050**	**1,4**	**0**	**10.722**	**0,6**	**0**			
	Senato 1976	761.166	41,1	9	66.783	3,6	0	con il PRI			45.675	2.5	0	208.564	11.2	2	582.255	31,4	7	177.865	9.6	2	—	—	—	10.582	0,6	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	835.086	39,2	—	100.067	4,7	—	36.030	1.7	—	48.843	2,3	—	229.060	10.8	—	607.175	28,5	—	252.739	11.9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	**Senato 1979**	**133.893**	**44,7**	**4**	**11.998**	**4**	**0**	**3.151**	**1,1**	**0**	**3.313**	**1,1**	**0**	**18.424**	**6,1**	**0**	**87.051**	**29,0**	**2**	**38.124**	**12,7**	**1**	—	—	—	**3.897**	**1,3**	**0**	—	—	—			
	Senato 1976	130.552	43,3	3	8.979	3	0	con il PRI			5.498	1,8	0	20.094	6,7	0	99.118	32,8	3	36.263	12	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	144.416	41,9	—	23.704	6.9	—	7.077	2,1	—	5.515	1,6	—	22.024	6,4	—	93.625	27,1	—	45.655	13,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	**Senato 1979**	**366.104**	**40,3**	**5**	**22.592**	**2,5**	**0**	**6.143**	**0,7**	**0**	**12.488**	**1,4**	**0**	**83.670**	**9,2**	**1**	**259.303**	**28,6**	**3**	**137.959**	**15,2**	**2**	—	—	—	**12.341**	**1,4**	**0**	**3.128**	**0,3**	**0**			
	Senato 1976	356.173	38,6	5	20.046	2,2	0	5.308	0,6	0	12.249	1,3	0	99.688	10,8	1	306.283	33,2	4	117.824	12,8	1	—	—	—	4.600	0,5	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1975	424.198	39,5	—	56.494	5,3	—	13.919	1,3	—	32.321	3,0	—	89.571	8,3	—	270.477	25,2	—	158.158	14,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	**Senato 1979**	**932.943**	**40,3**	**12**	**128.012**	**5,5**	**1**	**49.326**	**2,1**	**0**	**116.043**	**5,0**	**1**	**225.094**	**9,7**	**3**	**518.817**	**22,4**	**6**	**260.248**	**11,2**	**3**	—	—	—	**54.157**	**2,3**	**0**	**31.388**	**1,4**	**0**			
	Senato 1976	940.067	39.9	11	88.533	3,8	1	53.433	2,3	0	92.566	3.9	1	238.954	12,3	3	643.928	27,3	8	230.050	9,8	2	—	—	—	17.517	0,7	0	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1971	802.952	33,7	—	135.202	5.7	—	88.034	3,7	—	110.006	4.6	—	389.261	16,3	—	299.796	12,6	—	269.388	11,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	**Senato 1979**	**301.203**	**39,6**	**4**	**23.429**	**3,1**	**0**	**11.075**	**1,4**	**0**	**13.997**	**1,8**	**0**	**51.457**	**6,8**	**0**	**244.562**	**32,1**	**3**	**72.064**	**9,5**	**1**	**16.447**	**2,2**	**0**	—	—	—	**5.441**	**0,7**	**0**			
	Senato 1976	313.200	41.2	4	con il PRI			con il PRI			35.986	4,7	0	68.005	8.9	0	262.260	34,5	3	81.654	10.7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionali 1974	305.266	38.3	—	46.927	5.9	—	22.166	2.8	—	20.596	2,6	—	62.218	7,6	—	213.157	26,8	—	92.861	11,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

— Nel Trentino Alto Adige nel 1976 la lista del SVP ha riportato 158.605 voti (33,5%) 2 seggi: Nel 1979 voti 172.522 (35,9%) 3 seggi.
— Nel Friuli Venezia Giulia il «Movimento Friuli» ha ottenuto 31.481 voti (4,1%) nessun seggio: Non era presente nel 1976 - La lista Trieste e Istria ha ottenuto 61.899 voti (80%) nessun seggio: Non era presente nel 1976.

All'indomani del voto del 3 giugno

Prima analisi del voto

Astensione e spostamenti soprattutto al Sud

Ron.a (agenzia) -Inversione di tendenza rispetto alla concentrazione registrata nelle precedenti elezioni sui partiti maggiori, rafforzamento seppure contenuto dei partiti di centro, flessione del Pci accentuata nelle regioni meridionali e nelle grandi città comprese quelle tradizionalmente operaie, disaffesione dei giovani verso i partiti tradizionali e loro spostamento verso i radicali da un lato e verso forme di astensione dall'altro: queste le prime indicazioni che emergono da un'analisi un pò più approfondita del voto nelle maggiori città del Nord, del Centro e del Sud. Nelle grandi città il partito che ha maggiormente usufruito dello spostameno di voti è il partito radicale che soprattutto a Roma, Milano, Torino e Napoli ha raggiunto percentuali varianti ra il 4 e il 6%. Dove maggiore tuttavia è risultata l'affermazione dei radicali pare essere l'area di protesta che in occasione delle elezioni del 76 si era riversata sul Pci. Così a Roma dove il Pr è ora passato dallo 0,9 al 4,2%. Un certo aumento, soprattutto nelle città del centro-sud, lo ha registrato anche il Psi a fronte però di alcune flessioni in città come Milano e Bologna. Il dato più significativo resta comunque il grosso spostamento di voti, rispetto alle elezioni del '76, soprattutto dell'area giovanile delusa e della notevole tendenza all'astensioismo che si è registrata nelle grandi città del sud.

Il voto dei diciottenni

Roma - Come hanno votato i diciotenni? Facendo delle comparazioni fra le percentuali di votanti alla Camera e al Senato (dove come si sa votano soltanto i maggiori di 25 anni) parrebbe che la 'disaffezione' e i tassi di astensionismo fra i giovani abbia toccato punte definite 'preoccupanti' da numerosi commentatori e politiologhi. L'aumento dell'astensionismo, ad esempio in Liguria è stato del 2,9% al Senato e ben l'8,4% alla Camera, il che significa che almeno il 5,5% degli astenuti alla Camera sono giovani compresi fra i 18 e i 25 anni. Stando infine ai primi dati comparati la percentuale di 'disaffezione' dei giovani nei confronti dei partiti ha toccato in particolare il Pci (il Psi e il Pri: alcuni di questi voti sarebbero andati al Pr, al Pdup, e in minima parte, a Nsu. I giovani, inoltre, non hanno votato - almeno stando alle comparazioni fatte da alcuni politologhi - neppure per il Msi che al Senato ha avuto più suffragi che alla Camera (5,7% contro il 5,3%).

Radicali e Pdup

Questi i nomi degli eletti

«I nomi dei venti parlamentari radicali potranno essere resi noti soltanto nei prossimi giorni quando sarà reso pubblico l'ordine dei preferenziali e si conosceranno le opzioni fra Camera e Senato e fra le diverse circoscrizioni della Camera. Inoltre l'esatta composizione dei gruppi parlamentari dipenderà anche dai risultati delle prossime elezioni europee. Si dà comunque per scontata la riconferma dei parlamentari uscenti e l'elezione ad una delle tre assemblee di Leonardo Sciascia e Maria Antonietta Macciocchi»: questo il comunicato stilato e diramato ieri dal Partito radicale. Stando comunque ai dati raccolti i gruppi parlamentari dovrebbero vedere la presenza di Marco Pannella, Mauro Mellini, Emma Bonino, Adele Faccio, Roberto Cicciomessere, Franco De Cataldo, Maria Luisa Galli, Leonardo Sciascia, Antonietta Macciocchi, Franco Roccella, Alessandro Tessari, Aldo Ajello, Sergio Stanzani, Gianluigi Melega, Massimo Teodori, e Marco Boato. Il 18° seggio alla Camera non è stato ancora assegnato.

Al Senato risultano eletti Gianfranco Spadaccia e Marco Pannella che dovrebbe però lasciare il posto ad un altro candidato avendo espresso opzione per la Camera.

L'elenco, invece, dei sei parlamentari del Pdup dovrebbe comprendere: Lucio Magri, Luciana Castellina, Eliseo Milani, Luca Cafiero, Alfonso Gianni e il sesto da verificare, in base al maggior numero di preferenze, fra Crucianelli e Catalano.

Conferenza stampa del Psi

Craxi si dice vincitore

Roma - Un Craxi sereno e soddisfatto ha commentato nel corso di una conferenza stampa l'esito elettorale del Psi. 'Siamo essenziali, indispensabili' ha esordito e, alla domanda 'che farete? un centrosinistra o altro?' ha risposto: 'Le formule le esamineremo dopo; ora è urgente mettere a posto i problemi più urgenti. Comunque escludo qualsiasi posizione subalterna alla Dc'. E la politica di unità nazionale? 'E' stata malcondotta, fondata su equilibri sbagliati ed ha scontato l'inevitabile logorio. Ad ogni modo ha la maggioranza, vedremo come si articolerà'. E il Pci? 'La sua flessione - ha risposto Craxi - non gli consente di porre l'alternativa tra governo ed opposizione; ora il Pci ha di fronte l'alternativa tra partecipare alla politica di unità nazionale o passare all'opposizione'. Formule prossime? 'Di fronte ad un governo di centro potremo opporci o condizionarlo, se invece si realizzeranno convergenze importanti, ci opporremo per contestare alla Dc la posizione di egemonia'. E se la Dc vuol tenere all'opposizione il Pci? 'Esamineremo di cosa si tratta'.

Commenti sindacali

Benvenuto, Marianetti, Sartori

Roma- Primi commenti non a caldo, ieri, di numerosi esponenti sindacali. Per Benvenuto che si era impegnato nel corso della campagna per il Psi, 'l'inversione della tendenza nella polarizzazione dei consensi e il rafforzamento dell'area laica e socialista, sono i dati più significativi... Questo voto dimostra -ha detto- che il paese si attende dal nuovo parlamento politiche di governo più chiare e fondate sulla programmazione.

Non mancano comunque elementi di preoccupazione per la flessione dei votanti e dall'entità del voto bianco e nullo: l'insoddisfazione è profonda soprattutto quella dei giovani. Ecco perchè - ha concluso- occorre una svolta laica che è la premessa per ogni serio discorso di stabilità'. Marianetti, anche lui socialista, ha quindi aggiunto che comunque 'è indispensabile che il sindacato mantenga salda la sua autonomia, consolidi la sua unità e non demorda dall'impegno per gli obiettivi che ha definito'. Vanni, repubblicano, ha messo l'accento sulla necessità di una proposta politica per governare basata su programmi certi, non solo di formula magari di transizione' ma non ha spiegato a nessuno cosa intendesse dire. Più chiaro il democristiano Sartori, che plaudendo alla 'vittoria' dc, ha detto che 'il risultato ha consolidato il sistema contro ogni tipo di ipoteche autoritarie di vecchio e nuovo tipo!' Sul fronte dei sindacalisti comunisti, nessun commento, la linea è del silenzio.

Reazioni in Borsa

Cauto ottimismo fra i padroni

Roma - «La nuova geometria parlamentare è complessa, ma tutto sommato soddisfacente anche se ora tutto dipende dal Psi e dunque la Borsa rispecchierà anche le presumibili inevitabili difficoltà del nuovo quadro politico oltre agli altri diversi aspetti come la crisi energetica che condizioneranno decisamente il quadro economico». Queste le prime reazioni di ieri nelle maggiori piazze economiche e negli ambienti borsisti. La media delle quotazioni ha comunque perso circa lo 0,8% anche se molti titoli hanno invece progredito. Insomma ottimismo fra i padroni anche se resta un pò di suspance

Il commento di Fo

«Nonostante tutto, non cambierà niente»

Roma - «Il risultato di queste elezioni? È aumentato il numero dei cani pronti ad avventarsi sull'osso al comando della Dc, e i politologi non hanno perso la loro ottusa proposta e l'ipocrita arroganza che li fa vincere sempre anche quando non vincono».

Questa la dichiarazione di Dario Fo a commento del risultato elettorale che ha aggiunto: «Com'è andata? La Dc non ha avuto il trionfo che si aspettava ma continua a mentire e dice di aver vinto lo stesso perchè hanno vinto i suoi satelliti. Il Pci ha perso il voto dei giovani ed è andato più indietro di quanto temesse; Nuova sinistra unita dal canto suo, ha drammaticamente risentito della pazzia di una mancata lista unitaria con il Pdup. E i veri vincitori sono stati i radicali che hanno triplicato i voti, insieme ai socialisti che potevano essere risucchiati dal voto del 3 giugno ed invece hanno tenuto bene». «Queste elezioni -ha concluso Dario Fo - rappresentano per me una grossa sorpresa ...Ma il Pci continuerà a chiedere l'abbraccio pellegrino senza ascoltare il suo elettorato, la Dc a mentire continuando a dire che non sperava nel trionfo e crescerà già nell'urna delle europee la percentuale delle schede bianche e delle astensioni».

Segue dalla prima

Un patrimonio di unità

Chi più ha capito dell'intera sinistra, storica e nuova, alcuni di questi processi sono stati in queste elezioni i radicali. Una capacità indubbia, cui fa da contrappeso la rinuncia a contrastare questi stessi fenomeni, ad abbinare il disimpegno con una richiesta di delega di tipo nuovo.

Ma a parte questa parziale capacità resta il fatto che nessuno nel settore tradizionale della nuova e vecchia sinistra ha saputo dare una risposta a questi processi. Non i partiti storici che il processo di americanizzazione lo hanno addirittura prodotto, non il Pdup che ha conquistato i suoi voti con una immagine tradizionale di partito, non Nsu che, nonostante i suoi sforzi è fallita proprio in questo.

Un secondo dato di fondo riguarda più direttamente Nsu e la linea politica di Dp. Ci eravamo posti come problema centrale, dopo aver abbandonato l'ipotesi del governo delle sinistre, quello di lavorare sulla crisi del Pci che individuavamo come dato costante e irreversibile. Uno dei problemi centrali era allora lavorare dentro la maturazione di questa crisi per recuperare forze ad una opposizione di classe sulla prospettiva di una strategia alternativa.

Su questa strada, non va dimenticato, ci sono stati negli ultimi anni numerosi successi a livello sociale, da tutto il fenomeno dell'opposizione operaia a quello, per citare solo l'ultimo cronologicamente, del movimento antinucleare. Ciò che è mancato, che manca nel nostro progetto è la capacità di condensare poi queste esperienze a livello politico, di far emergere in modo netto una tendenza di sinistra dentro la crisi del Pci. Ed ecco che questa crisi, che è maturata, che anche in queste elezioni si è manifestata, trova vie e sbocchi diversi da quelli da noi voluti. Trova lo sbocco nel Pdup come 'voto in libertà' pronto a rientrare se il Pci indurisce la linea. Trova lo sbocco nel partito radicale come voto di protesta e di rottura di comportamenti: il voto di troppe città operaie dimostra che chi ha rotto nettamene con il Pci ha votato radicale. Trova lo sbocco nelle astensioni. Tutti questi sono voti di sinistra, che abbandona il Pci perchè scontento della sua politica di collaborazione.

La constatazione più amara di questo risultato elettorale è che Nsu su questa crisi del Pci non ha saputo operare a livello politico generale con il risultato che si è visto.

Da questi primi dati si tratta oggi di avviare un dibattito serrato, probabilmente difficile attorno a questa esperienza elettorale. Siamo convinti che bisogna essere spietatamente autocritici nelle analisi, nelle autocritiche proprio per poter afferrare i nodi che abbiamo di fronte e quindi poter andare avanti e poter iniziare subito un lavoro di discussione e di dibattito senza dimenticare il lavoro concreto da fare quotidianamente, senza tralasciare quel dato materiale di base per ogni operazione politica che è il lavoro costante nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri. La nostra presenza, la nostra immagine si gioca molto, ad esempio, nel modo con cui saremo presenti nelle prossime scadenze di lotta, nella manifestazione nazionale dei metalmeccanici come nello sciopero generale.

Un lavoro di impegno e di discussione non può non partire oggi in tutta Nsu, cioè tra tutti i compagni che hanno dato vita a questa esperienza, con l'obiettivo quantomeno di non disperdere il patrimonio di unità di lavoro comune raggiunto in queste elezioni. Ma soprattutto va aperta una discussione rivolta verso l'esterno, che rifiuti di considerare immodificabili i confini, gli odii e gli amori maturati in questa campagna elettorale, per saper guardare più in là.

Non ammesse ieri a Tribuna politica

NSU e Dp discriminate dalla Tv

Roma - Tribuna elettorale ieri sera in Tv senza Nsu e senza Dp; quest'ultima era stata invitata ma poi, a causa del risultato elettorale negativo, è stata avvisata di non presentarsi. «Questa discriminazione - ha immediatamente affermato in un suo comunicato Dp - ci sembra intollerabile. E' ancora in corso una campagna per le elezioni europee, a cui Dp partecipa, e i vari partiti hanno avuto la possibilità non solo di fare un bilancio del voto del 3, ma soprattutto di fare ulteriore propaganda elettorale per il 10. Impedendo a Dp di parlare si vuol mettere a tacere l'unica voce di opposizione ancora esistente: questo - conclude il comunicato - è il pluralismo che piace alla Dc e al Pci».

Parlamento

Maggioranze possibili e impossibili

Roma(agenzia) - Tanto numerose sul piano nmerico, quanto difficili su quello politico, le maggioranze che il nuovo parlamento potrebbe esprimere. Il numero di seggi che sono andati a ciascun partito consente in ogni modo di individuare un ventaglio di maggioranze, molte delle quali sono del tutto ipotetiche se non decisamente 'impossibili'.

La maggioranza numerica, più forte sarebbe quella di 'unità nazionale' Dc, Pci, Psi, Psdi, e Pri: al senato avrebbe 294 seggi su 322 (315 + 7 senatori a vita) alla camera 561 su 630. Con il Pli tale maggioranza, cioè quella che resse il governo delle astensioni, diviene di 296 al senato e di 570 alla camera.

Possibile anche una maggioranza di sinistra, nella quale però dovrebbero convivere socialdemocratici (che dell'esclusione del Pci dal governo hanno fatto il cavallo di battaglia elettorale) ed i comunisti. Questa 'improbabile' maggioranza, che andrebbe dai repubblicani al Pdup, ha al senato 158 seggi più quei senatori a vita (Nenni, Parri, Saragat) che sarebbero sicuramente schierati a suo favore; alla camera 323 seggi.

Impraticabile invece malgrado l'incremento dei partiti intermedi - la maggioranza centrista, Pli, Dc, Pri, Psdi: avrebbe al senato 255 seggi, alla camera 307.

A maggior ragione è numericamente del tutto insufficiente anche lo schieramento dell'attuale governo che (come del resto nella precedente legislatura) non otterebbe la maggioranza, 153 voti al senato, 298 alla camera. Cade così uno dei 'cavalli i battaglia' della campagna socialdemocratica che puntava appunto ad ottenre la maggioranza parlamentare per il tripartito di minoranza attualmente al governo.

Praticabili -sulla carta- i bicolori Dc Pci- (247 voti al senato, 463 alla camera) e Dc-Psi (170 al senato e 324 alla camera) impossibile invece il bicolore democristiano-repubblicano, che il Pri auspicava in campagna elettorale (144 voti al senato, 278 alla camera) e quello Dc-Psdi (147 al senato e 282 alla camera).

Forte numericamente il centrosinistra: Dc, Psi, Psdi e Pri avrebbero 185 seggi al senato e 360 alla camera.

Gli alloggi, sfitti e abusivi, erano stati occupati dai senza casa nella notte fra venerdì e sabato, ma il comune ha difeso la proprietà

Sgomberi di case a Roma con 20 fermati da Ps e Cc

Roma - E' il primo risultato, in termini di repressione, della campagna elettorale. Venerdì sera, in piena preparazione 'elettorale' 20 famiglie occupano le case in via Belcastro a pochi metri dalla più grande fabbrica metalmeccanica di Roma. Altre famiglie occupano all'Alberone un edificio sfitto da anni del Comune. Restano dentro per tutto il periodo delle votazioni e poi, appena i risultati elettorali danno la vittoria della Dc, il calo del Pci e la sconfitta di Nsu, la polizia interviene subito, sgomberando.

20 fermi, le famiglie in mezzo alla strada. E' appunto, il primo risultato della campagna elettorale democristiana, la palazzina dell'Alberone, di proprietà del Comune era, come abbiamo detto, sfitta da anni; il motivo per cui si sarebbe proceduto allo sgombero è che il palazzotto di due piani dovrebbe essere abbattuto per allargare il tratto di strada che congiunge via Appia a Via Latina, due zone del quartiere Appio-Tuscolano.

L'altra palazzina, occupata dai Comitati di Lotta per la casa, all'Anagnina era totalmente abusiva: sabato scorso, prima delle votazioni, il vicesindaco Benzoni (candidato per il Psi - eletto poi alla camera) aveva assicurato il non intervento della polizia; smentito dai fatti, ieri si è impegnato per impedire arresti, mentre i compagni e gli occupanti hanno svolto un ampio lavoro di controinformazione nella zona e alla Fatme.

Accettato, infatti, con interesse il volantino subito ciclostilato dagli occupanti e i megafonaggi davanti alla mensa della fabbrica; la polizia, che era intervenuta alle 7 di mattina alle case dell'Anagnina e alle 11 allo stabile di via Cesare Baronio, ha presidiato le palazzine fino al pomeriggio. Dopo, per quella dell'Alberone, ci si sono messi i vigili urbani; un cambio della guardia che sembra proprio dare il senso delle elezioni. La polizia, comunque, per non 'perdere l'abitudine' ha schedato tutti gli occupanti e ne ha portati due in questura per i soliti, rituali accertamenti. Benzoni che aveva telefonato in questura si è sentito rispondere che 'non ne sapevano niente' e che la polizia non era intervenuta. Forse è vero, visto che i primi a giungere sul luogo dello sgombero sono stati i carabinieri (va detto che la polizia, invece, è giunta dopo). Una 'sfida' che poi, però all'Alberone ha visto un risultato contrario. Tra gli occupanti, chiaramente, il clima elettorale pesava; molti commentavano lo sgombero associandolo al calo elettorale della sinistra.

Domenica prossima altra giornata elettorale per le europee

81 deputati italiani a Strasburgo

Roma - Chiuse le urne e conosciuti i risultati delle elezioni politiche nazionali è cominciata da ieri la campagna elettorale per le elezioni europee.

Domenica prossima saranno oltre 41 milioni e mezzo gli italiani che voteranno per eleggere gli 81 rappresentanti che siederanno a Strasburgo per la prima volta in base al suffragio universale per formare il primo parlamento europeo. I seggi saranno aperti dalle 7 del mattino alle 22 e subito dopo inizierà lo scrutinio, contemporaneamente in tutti e nove i paesi membri della comunità.

I votanti italiani saranno 41 milioni e 200 mila ai quali si devono aggiungere, almeno in teoria, 195 mila emigrati residenti in modo permamennte all'estero e 210 mila che 'temporaneamente' risiedono oltre confine. I rappresentanti al parlamento europeo saranno eletti in 5 circoscrizioni: Italia Nord occidentale (che comprende Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia); Italia nord orientale (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata. Puglie, Calabria); Italia insulare (Sicilia e Sardegna).

Nella prima circoscrizione le preferenze che potranno essere attribuite saranno un massimo di tre. Nella seconda, terza e quarta circoscrizione, due saranno i nominativi possibili da indicare, mentre nella quinta sarà consentita una sola preferenza.

Se si dividesse il numero dei deputati che l'Italia manderà al parlamento europeo per ogni abitante, ogni eletto rappresenterebbe 494 mila connazionali. Per essere però eletti bisognerà avere un quoziente nazionale di 450 mila voti.

Una dichiarazione del compagno Lehner

Smilitarizzazione della Ps: proponiamo un referendum

Abbiamo perduto, certo, ed in maniera amara. Ma gli impegni presi restano. Avevamo assunto, ad esempio, nei confrtnti dei lavoratori di polizia impegni precisi, fra i quali, soprattutto, quello di indire un referendum abrogativo del decreto-legge Badoglio, con il fine di consentire l'immediata smilitarizzazione e la sindacalizzazione dei poliziotti. Il senso e la sostanza di Nsu, infatti, vanno ben oltre la logica elettoralistica, e com'è noto, consistono in un disegno strategico che si fonda sull'opposizione 'reale', sulle lotte degli sfruttati e di tutti coloro che sono respinti e posti ai margini del sistema. I lavoratori di polizia, dunque, possono contare sulla nostra coerenza e sulla nostra fattiva solidarietà.

È un elementare dovere verso cittadini con le stellette, che, specialmente a Roma, hanno dato un inatteso consenso a Nuova Sinistra Unita.

Processo a Faranda Morucci e Conforto

Roma - Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due presunti 'brigatisti rossi' arrestati il 30 maggio scorso a Roma compariranno in giudizio per direttissima nei prossimi giorni insieme con Giuliana Conforto, che li ospitava nella sua abitazione di viale Giulio Cesare 46: risponderanno di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni. Il sostituto procuratore della repubblica Domenico Sica ha preso questa decisione nonostante che nel corso degli interrogatori svoltisi ieri nei carceri di Regina Coeli e di Rebibbia i due presunti 'brigatisti' abbiano scagionato la Conforto, dichiarando che non sapeva che essi detenessero numerose armi.

Chiede più libertà

Il Papa tra i Vescovi polacchi

Wojtyla ha trascorso oggi la sua seconda giornata a Czestochowa.Domani parlerà agli operai. La grande manifestazione di ieri ha avuto eco sulla stampa ed il discorso del Papa è stato in generale interpretato dagli osservatori come un'apertura di interesse e di intervento verso tutti i paesi dell'Est e della stessa Chiesa ortodossa nei cui confronti ha detto parole significative. Al santuario di Jasna Gora si recano ogni anno sei milioni di polacchi ed alcune migliaia a piedi da Varsavia; lunedì erano da mezzo milione a un milione ed erano tutti forniti di un biglietto d'invito fornito dalle parrocchie senza del quale si era esclusi. Oggi Wojtyla ha partecipato alla 169ma Assemblea dei 77 Vescovi polacchi. La riunine è a porte chiuse salvo una benedizione pubblica a mezzogiorno. Pare che il Papa abbia fatto un discorso particolarmente 'forte' sui rapporti tra Stato e Chiesa tanto è vero che esso è stato ritirato subito dopo essere stato distribuito. Il discorso conterrebbe dichiarazioni di principio sui rapporti Stato-Chiesa riferiti alla situazione polacca. Wojtyla dice tra l'altro: 'A favore della normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa i diritti fondamentali dell'uomo hanno un loro indubbio significato che sotto un certo aspetto è fondamentale e centrale'. In pratica il Papa chiede al regime qualcosa di più della situazione attuale dopo le straordinarie manifestaazioni di questi giorni. Ampliando il suo discorso Wojtyla ha collegato i problemi polacchi alla tradizione del pensiero europeo che parla di 'diritti umani' e di 'ragioni etiche' affermando che 'se l'Europa vuole ritrovare la sua unità fondamentale deve rivolgersi al cristianesimo'.

A questa Asssemblea dell'Episcopato polacco partecipano delegazioni di altri episcopati europei; è presente per i Vescovi italiani Mons. Ballestrero che è il nuovo Presidente della Cei. Nel suo discorso il Papa ha parlato in generale dei rapporti tra la Chiesa e gli Stati sottolineando 'la disponibilità della Chiesa alla collaborazione con tutti i paesi e con tutti gli uomini di buona volontà'. Il viaggio terminerà domenica ed è prevedibile che saranno altre le occasioni per Wojtyla di sviluppare la sua strategia a largo respiro che si sta definendo come il tentativo di rilanciare la Chiesa nell'Est anche come ponte verso l'ovest.

Intanto le fabbriche preparano l'iniziativa per il 22 con la raccolta dei fondi

Oggi il direttivo metalmeccanici decide sulla manifestazione a Roma

Roma - Oggi si riunisce il direttivo della Flm, ieri la segreteria ha discusso la relazione con cui il segretario Lotito aprirà i lavori. All'ordine del giorno è l'andamento della trattativa sui vari tavoli (le controparti - ha detto Lotito - continuano a puntare ai tempi lunghi). la data della manifestazione decisa per il 22 dall'assemblea di Rimini, l'esito delle elezioni. Dato quasi per scontato il primo punto resta la curiosità per il giudizio sulle elezioni, e soprattutto s'impone il problema tutto politico della data.

Nelle fabbriche il clima elettorale sembra aver sempre più confinato nella ritualità gli scioperi articolati e le assemblee. Ieri mattina si è registrato in molte zone la maggior difficoltà per queste ultime (troppi quadri impegnati ai seggi, osserva un compagno funzionario della zona Lambrate di Milano), che tuttavia hanno discusso, prima e dopo il 3 giugno, della manifestazione. A Milano la scadenza sembra essere dal punto di vista operaio il fatto più sollecitante, anche se la consapevolezza delle difficoltà del contratto la fanno sentire come un momento di prova di forza, ma non decisivo. Dall'attivo della zona Romagna giunge a Roma oggi una mozione, che chiede di far confluire al 22 anche lo sciopero generale del 19. Oggi stesso partono da molte zone iniziative per la raccolta di fondi: a Novate il punto di riferimento sarà il passaggio del giro d'Italia, per l'Alfa Romeo di Arese i caselli dell'autostrada. E' una forma tradizionale di lotta, a cui non vien meno neppure in questo momento l'adesione di massa dei lavoratori. Un avvertimento che pur nelle incertezze e nelle delusioni le schermaglie difensive non piacciono ai metalmeccanici: 'prepariamo la manifestazione del '22' è il ritornello che si sente ripetere ovunque, quasi per scaramanzia nel timore che lo slittamento possa essere eliminazione, o almeno svuotamento dei contenuti.

Precari della scuola

Settimana decisiva per il blocco degli scrutini

Torino- Un comunicato,secco del coordinamento dei lavoratori della scuola di Torino annuncia che 'il blocco degli scrutini prosegue con successo a Torino e provincia'. Già attuato in venti istituti, sta per partire in altri sessanta. Si fa presente nel comunicato che alcuni presidi hanno usato forme di intimidazione contro le quali sono state annunciate iniziative legali.

Poi una serie di indicazioni orgnizzative: la segreteria tecnica è a disposzione dalle 10 alle 12 da lunedî a venerdì presso l'Istituto Regina Margherita (T. 6507150) l'invito ai compagni di inviare notizie sull'andamento del blocco; attivo provinciale per oggi indetto dal sindacato; giovedì alle 16,30 l'assemblea del coordinamento 'per tracciare un primo bilancio dello svolgimento del blocco e preparare la manifestazione nazionale del 16 giugno a Roma'.

Milano

-Notizie analoghe vengono dal coordinamento di Milano, dove s'intrecciano le decisioni dei precari ,quelle degli insegnanti tecnico pratici e quelle del Sism Cisl, l'unico sindacato che ha assunto posizioni sul blocco. Egli istituti tecnici si hanno le punte più alte di astensione. I presidi tentano manovre repressive, ma per ora quasi in sordina, e pronti a recedere. È il caso del noto preside Nigro del Feltrinelli, che ignorando le disposizioni sugli scrutini ha adottato, a partire da questa settimana in cui si misurerà la tenuta della lotta, il metodo di convocazione le sedute discrutinio un'ora dopo l'altra; ma pare abbia smesso in seguito ad un telegramma del Sism. La contraddizione resta tuttavia acut a Milano fra sindacato e coordinamento. Quest' ultimo in un comunicato senza neppure accennare al rifiuto della Cgil sottolinea il fatto che 'la presa di posizione (del Sism) arriva quando la lotta è già partita' organizzata dai precari (del sism) ed esprime la preoccupazione e che 'qualcuno cerchi di mettere il proprio cappello' su di essa, ribadisce inoltre la decisione di non delegare ad alcuna 'nè la lotta nè la eventuale trattativa'.

Alla PROTER la nocività esce dal camino ed entra dalla finestra

Le elezioni passano, i vapori nocivi no

Milano - Ancora vapori nocivi, ancora lavoratori intossicati. È successo alla Mimet di Opera dove lo scarico della Proter, una fabbrica vicina, ha costretto gli operai a sospendere il lavoro: alcuni di loro sono rimasti intossicati. Il Cdf della Minet, recatosi all'interno della fabbrica 'incriminata', si è trovato davanti il dott. Tamburini (direttore del personale) pronto a sciorinare le solite giustificazioni, secondo il 'normale' copione che la direzione della Proter adotta in questi casi. Già da tempo il Cdf della Proter aveva promosso un'indagine ambientale all'interno della fabbrica, indagine che, naturalmente, aveva trovato la direzione assai poco disponibile ad affrontare problemi che non coivolgono solamente i lavoratori ma tutta la cittadinanza di Opera. Per questo i Cdf della Proter, Mimet e Gelman hanno indetto una riunione di tutti i Cdf della zona per discutere le iniziative da prendere.

Sant'Angelo Lodigiano

Un modello di ospedale inefficiente

Lodi- Il personale paramedico dell'ospedale Delmati di Sant'Angelo Lodigiano denuncia la situazione di disagio all'interno dell'Ente. Nell'agosto '74 è stato aperto il nuovo ospedale, co un reparto autonomo cosidetto 'camere speciali' nei fatti si tratta di camere a pagamento, per cui l'amministrazione ha tolto personale, già carente nei vari reparti, provocando disagi nelle corsie. Il personale addetto al Pronto soccorso riesce a corprire si e no 10 ore su 24. In sala parto non esiste un organico: in caso di bisogno viene utilizzato il personale del reparto ginecologico, che così rimane scoperto. Nella sala culle ci sono 15 lettini e una sola vigilatrice. Vari reparti infine vengono lasciati vuoti, nonostante la carenza di posti letto nella zona, su 400 letti ne vengono utilizzati 170.

Per far fronte a tutto questo è stato chiesto,da anni l'ampliamento della pianta organiza richiesta sempre ignorata dagli organi competenti. Adesso il consiglio dei delegati e il sindacato hanno chiesto di trasferire le camere speciali alla divisione di appartenenza, in base alla legge regionale, per un utilizzo del personale nelle divisioni che più ne necessitano. La risposta è stata un'alra volta negativa. I lavoratori dell'ospedale sottolineano che la soluzione significherebbe una miglior tutela dei diritti del malato.

Il protocollo, concordato prima del 3 giugno, viene discusso dalle assemblee

Quale accordo per i parastatali?

Roma(p.p.) - Una logica discriminatoria e repressiva pervada tutto il senso del protocollo d'intesa siglato dal sindacato dei parastatali (Flep) e dalla rappresentanza degli Enti (Dep). Il protocollo sarà discusso nel giro di trenta giorni dai lavoratori, per poi essere trasformato nelle intenzioni del Sindacato, nell'ipotesi definitiva di accordo che le parti dovranno presentare al prossimo governo per la stesura del contratto.

I lavoratori non solo avevano in gran parte rifiutato la bozza di piattaforma, ma anche il ventilato accordo.

I sindacati non ne hanno tenuto conto, anzi hanno definito autonome e corporative le lotte dei lavoratori. Ma vien fatto di pensare a uno slogan divenuto famoso nell'autunno degli ospedalieri: Luciano Lama l'autonomo sei tu. Autonomo è stato infatti il sindacato dalle richieste dei lavoratori che si battono contro una normativa una produttività e professionalità, secondo parametri stabiliti dall'ente e dal sindacato e determinati dallo sviluppo dell'automazione. E anche corporativo, perchè ha permesso, anzi ha propugnato esso stesso, un contratto separato per i dirigenti che regalerà loro fior di quattrini, secondo la logica espressa anche nella critica al decreto per gli statali, che se sono contratti i privilegi economici ai dirigenti non sono mai compatibili ed eccessivi. Il lavoratori invece si beccano la sospensione degli scatti economici per i passaggi di categoria, e il rientro attraverso il sistema di 'maturato in itinere' dei soldi già acquisiti nei precedenti contratti.

L'intesa riguarda tutti i parastatali, quelli degli enti sciolti e in via di sciolgimento; decorre dalla fine di dicembre del '78; stabilisce i criteri di formazione e i compiti di una commissione paritetica per l'applicazione del contratto nel triennio.

Istituisce la contrattazione integrativa, decentrata ed articolata, per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, gli incentivi di produttività e la individuazione di nuove figure professionali insieme alla loro qualificazione. Introdurre l'estensione dei turni e l'orario flessibile significa fra l'altro condannare la manodopera femminile ad accettare il part-time ed essere espulsa. La stessa individuazione delle mansioni e dei livelli retributivi è strumentale e discriminatoria, tutta eseguita nella logica della spartizione del potere. È il caso ad esempio della Cri e dell'Inam dove i lavoratori una volta che si troveranno a passare da un ente all'altro, in mancanza di una figura professionale unica ven definita sono solo camieranno mansione, ma subiranno anche una decurtazione dello stipendio. In materia normativa, compresi i problemi di mobilità, orari, organizzazione del lavoro, le assemblee dei lavoratori ed i loro organismi aziendali sono svuotati di ogni qualsiasi potere. È infatti previsto nella piattaforma sulla base della quale i sindacati sono andati alla contrattazione con la delegazione degli enti il traferimento di questa prerogativa agli organismi provinciali e regionali di categoria.

Nella parte economica si prevede l'inquadramento dei lavoratori in base al maturato al dicembre del 1978 (stipendio base più scatti) al quale va aggiunto un aumento contrattuale unico di 400.000 lorde, con una somma aggiuntiva di 65.000 lire per il commesso, 120.000 per l'archivista, 180.000 per l'assistente 200.000 per il collaboratore per ogni anno di anzianità saranno corrisposte 800 lire.

È la realizzazione del criterio degli aumenti corrisposti in base al grado di 'qualificazione professionale del lavoratore' che peraltro vanno rapportati al basso livello tabellare, alla perequazione che essi realizzano con gli altri lavoratori pubblici, al fatto infine che sono sventagliati su sedici livelli.

I risultati saranno discussi dai lavoratori. Ma al di là della rispondenza o meno alle loro richieste e alle loro aspettative, resta il fatto che questo accordo è la prima indicazione concreta della via che potranno percorrere tutti i contratti del pubblico impiego: criteri di meritocrazia e di gerarchia e recupero razionale di corporativismo, che la sindacalizzazione confederale in questi settori degli ultimi anni e le lotte pur frammentate e spesso ambigue avevano messo seriamente in discussione.

Da Federazione e categorie

Confermato lo sciopero per il 19

Roma- Ieri le categorie dell'industria si sono incontrate con la segreteria della Federazione unitaria per fare il,punto delle vertenze e discutere lo sciopero generale del 19. Si prevedono quattro ore di sciopero e con manifestazioni regionali sui temi delle vertenze e del decreto per il pubblico impiego. Per questi ultimi lavoratori si intenderebbe chiedere anche la trimestralizzazione della contingenza. Si esclude, per ora, la convergenza con la manifestazione del matalmeccanici con la scusa che il 22 non sarebbero più in servizio i lavoratori della scuola.

A due settimane dalle elezioni generali

Golpe in Ghana diretto da "giovani ufficiali"

Londra - Diplomatici statunitensi ad Accra hanno riferito in telegrammi inviati a Washington che truppe ghaniane ribelli, guidate dal tenente dell'aviazione Jerry Rawlings, si sono impadronite dell'emittente radio thaniana dopo aspri combattimenti nei quali hanno impiegato aerei. La radio sarebbe stata ripresa dalle forze governative e poi di nuovo riconquistata dai ribelli.

L'emittente ha continuato a trasmettere messaggi dei ribeli fino a notte alta. Ad un certo punto il capo di stato maggiore della difesa, gen. Joshua Hamidu, ha trasmesso via radio un messaggio nel quale, dopo aver affermato che il quartier generale dell'esercito era sotto controllo dei ribelli, invitava tutti i membri dell'esercito ad abbandonare le armi ed a 'collaborare con la rivoluzione'. Non è ancora chiaro se il gen. Hamidu sia stato costretto dai ribelli a fare tale dichiarazione oppure se abbia avuto un ruolo nel colpo di stato. Già ieri, la radio aveva riferito che le truppe ribelli guidate dal ten. Rawlings avevano preso il potere. È questo il secondo tentativo di colpo di stato compiuto da Rawlings in meno di tre settimane. In seguito al primo tentativo - fallito- Rawlings era stato incarcerato, ma a quanto pare è stato liberato dai ribelli ieri.

In una trasmissione di *Radio Ghana*, ascoltata a Londra, gli autori del colpo di stato in Ghana hanno detto di avere fermo controllo della situazione nel paese e di aver instaurato un nuovo consiglio rivoluzionario. Dopo aver informato di aver annientato con successo le ultime resistenze del consiglio supremo militare del paese, i ribelli hanno promesso un calmo ritorno alla costituzionalità e il rispetto del programma di elezioni generali nel paese per il 18 giugno. Il nuovo consiglio rivoluzionario ha inoltre ordinato che tutte le forze di polizia e dell'esercito rimangano nelle loro caserme fino a nuovo ordine.

Tutti i punti di frontiera sono stati per il momento chiusi. Nel corso della trasmissione radio non sono stati fatti i nomi dei leader del colpo di stato, compiuto 'da giovani ufficiali e da altre categorie' che si prefiggevano di mettere fine al malgoverno del precedente regime.

In mano a un "capitalista" gli affari con l'Europa

Pechino- 'Sebbene la Cina abbia un vasto territorio , abbandanti risorse e un'enorme manodopera, le sue attrezzature tecniche sono arretrate ed essa ha bisogno di grossi investimenti', ha dichiarato il vicepresidente della conferenza consultiva del popolo, Rong Yirer (uno dei maggiori capitalisti prima della rivoluzione) egli ha aggiunto che 'd'altro canto, la Germania Federale e gli altri paesi dell'Europa occidentale con una tecnologia avanzata devono affrontare problemi di sovraproduzione e di risorse insufficienti. mentre le loro fabbriche funzionano al di sotto delle capacità».

'È per tanto possibile sviluppare la cooperazione economica e commerciale tra la Cina e questi paesi sulla base del vantaggio reciproco' ha spiegato Rong Yiner. 'Sarebbe nell'interesse di ambo le parti', ha ribadito il vicepresidente.

Nell'intervista egli ha d'altra parte sottolineato la 'necessità che sia costituito in Cina un ente speciale per gestire i fondi e le attrezzature straniere'.

L'ambasciatore a Parigi si dimette per "coerenza"

Si uniscono gli oppositori di Bokassa

Parigi - 'I cento bambini massacrati in aprile a Bangui non sono morti invano. Ci hanno dato il coraggio di dire basta a quell'istrione sanguinario che si è fatto incoronare imperatore. In un modo o nell'altro la faremo finita'. Così si è espresso in una dichiarazione all'Ansa uno dei principali membri-fondatori del 'Fronte di liberazione degli ubanghesi', Joseph Kitick-Kouamba.

La decisione di creare un movimento insurrezionale contro il 'Napoleone negro' del centroafrica è stata presa il mese scorso dall'ex ambasciatore a Parigi, generale Sylvestre Bangui, il quale ha inoltre rassegnato le dimissioni dal suo alto grado militare 'sentendosi disonorato di appartenere ad un esercito il quale nelle sue caserme ha lasciato trucidare scolaretti innocenti'.

Dicendosi indignato per la 'congiura del silenzio' dei capi di stato africani riuniti di recente a Kigali per il 'vertice' franco-africano, l'esponente ubanghese a Parigi ha precisato che gli esuli, a cominciare dallo stesso figlio di Bokassa, combatteranno per un cambiamento totale del regime 'imperiale'.

In proposito il giurista Abdoulaye Wade, segretario generale del partito democratico senegalese, principale forza politica d'opposizione del Senegal (18 seggi su 100 al parlamento di Dakar) di passaggio a Parigi ha dichiarato all'Ansa: 'quello che è successo nel Centroafrica e che succede, purtroppo, anche in altri paesi africani, è una vergogna infame che sminuisce la giusta causa della lotta africana contro l'Africa del sud.

E' ora che si concretizzi una corte africana dei diritti dell'uomo; è inconcepibile che in nome della non interferenza negli affari interni degli altri stati si accettino senza reagire simili orrori'.

Wade ha poi rimproverato alla Francia di appoggiare Bokassa ed ha denunciato l'"indulgenza' che verrebbe dimostrata dal presidente Giscard D'Estain verso l'operato del capo di stato centroafricano. Secondo l'uomo politico senegalese, tutto si spiega con la quota del 30 per cento che la Francia detiene nello sfruttamento delle miniere d'uranio di Bakouma.

Quando gli stivali non rimbombano e il passo è vieppiù felpato

Nonostante i continui dibattiti e le analisi socio-economiche sul 'modello-Germania', l'elezione di Carstens alla presidenza della repubblica Federale Tedesca è caduta quasi come un fulmine a ciel sereno: fino al giorno prima sui giornali italiani veniva riportata la candidatura della Spd, Anne Marie Renger. Poi ecco la vittoria del candidato della Cdu, ex-nazista, quasi un ulteriore capriccio dello Stato 'più ricco'. Tutto ciò rientra in una prassi tesa a visualizzare un fenomeno solo attraverso le sue manifestazioni eclatanti. Wolf Dieter Nakr, uno dei promotori del tribunale Russel, nel corso di una sua intervista pubblicata sull'ultimo numero del Bollettino del 'Comitato di iniziativa e di appoggio alla difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche nella Rft' individua chiaramente questo rischio che comunemente si corre nel prendere in considerazione la problematica tedesca: 'E' molto difficile far capire che il pericolo nella Repubblica Federale ed anche in altri paesi non arriva a passo di stivali che rimbombano nelle strade, che non si sente il fascismo rintronante, ma che la repressione arriva piano piano, a passo felpato...'. E' allora importante prendere in considerazione uno di questi 'piccoli passi' quotidiani della repressione nella Rft, poichè si tratta di un episodio significativo, quasi ignorato dalla stampa estera. Nella seduta del 8-12-1978, Presidenza e Consiglio nazionale della Spd approvarono un documento in cui veniva chiesto al governo di modificare la prassi del Berufsverbot in senso democratico, con l'introduzione di criteri di garanzia almeno di uguaglianza nei confronti dei cittadini che cercassero un impiego nel settore pubblico.

In seguito a questa e ad altre prese di posizione favorevoli, il governo federale ha deciso l'applicazione, a partire dal 1 aprile 1979 dei 'nuovi principi per constatare la fedeltà alla Costituzione dei cittadini candidati a un impiego pubblico, chiedendo ai Leander di applicare in futuro questi nuovi principi. Per brevità li cito direttamente così come sono riassunti nell'articolo del Bollettino.

« - fino a prova contraria ogni cittadino e quindi anche ogni candidato a un pubblico impiego viene considerato fedele alla Costituzione; - solo 'fatti concreti' giustificano d'ora in poi l'utilizzazione del servizio segreto addetto alla tutela della costituzione [Verfassungschutz] per ottenere informazioni su un candidato. - queste informazioni non devono riguardare 'peccati giovanili' cioè atti compiuti in una età inferiore ai 18 anni. - l'appartenenza a un partito legale, ma considerato dal governo 'nemico della Costituzione' non può costituire di per sè motivo di rifiuto di un candidato». Con l'introduzione di questi criteri la prassi del 'sospetto' un tempo generalizzata, trova ambiti più ristretti e più specifici nella sua applicazione, abbiamo un nuovo Berufsverbot per 'estremisti' con cui la Spd crede di essersi messa il cuore in pace o di poter minimizzare e rendere meno evidente tutta la gravità di questa pratica politica repressiva.

Si ripropone, impellente, il problema dell'interpretazione dei principi costituzionali della Rft, un argomento scottante, trascurato volentieri, ma che i Berufsverbote hanno riproposto in tutta la sua concretezza e importanza. Il problema del Berufsverbot deve infatti essere preso in considerazione rispetto alla sua incidenza in una 'società civile' in cui i sintomi di autonomizzazione rispetto alla 'società politica', o meglio burocratica, sono scarsi. E' importante capire fino in fondo i meccanismi che ostacolano questo processo evolutivo, lo stesso dibattito sul Berufsverbot acquisterebbe una dimensione più ampia e forse più pericolosa per quelle forze che puntano tutto sulla mancanza di dibattito e sul silenzio.

R.C.

Primi commenti della stampa estera sulle elezioni

C'è un volto nuovo in Italia: Andreotti...

I giornali europei hanno seguito con attenzione almeno negli ultimi giorni di campagna elettorale e ovviamente a risultati acquisiti le elezioni italiane. Benchè non abbiamo un panorama completo di tutte le reazioni si può dire che la maggioranza dei giornali più autorevoli di destra o di sinistra che siano, sottolineano due fattori: la mancata accentuazione della bipolarizzazione.

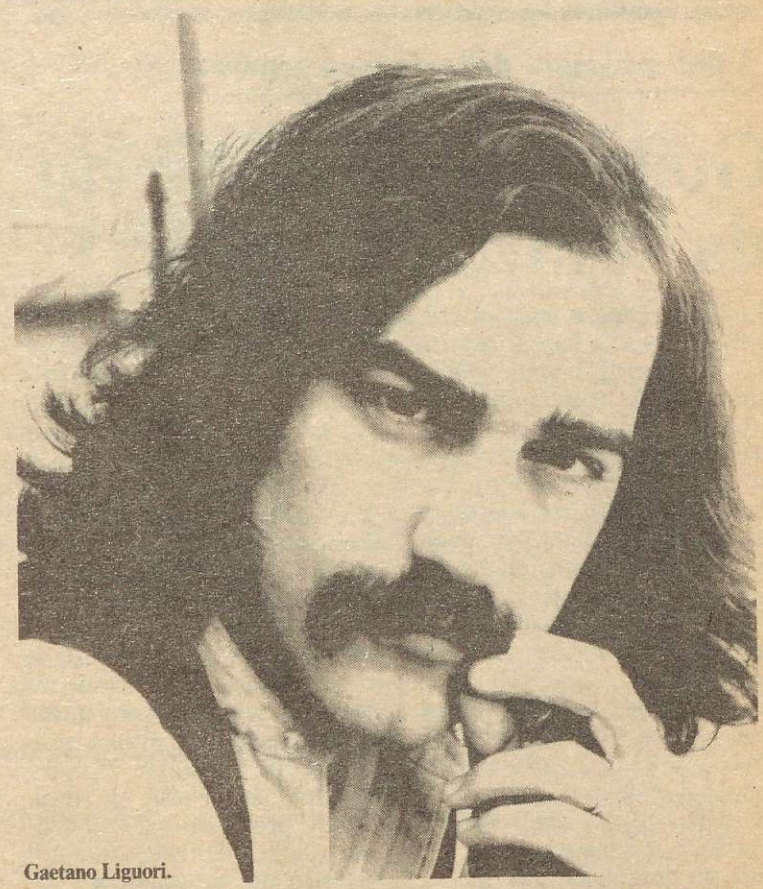
Con il conseguente , relativo, successo dei partiti minori, e la perdita del Pci. Su questa linea il liberale *La libre Belgique* che si chiede però con preoccupazione quale sarà la 'traduzione a livello di governo della risposta delle urne'. Anche il parigino *Liberation* (estrema sinistra) parla di rifiuto della bipolarizzazione, dedicando poi due pagine al 'fenomeno radicale' per sottolineare come 'un partito di libertari guasta feste, difensori dello stato di diritto' abbia fatto un balzo in avanti che dà fastidio al Pci. Parallelamente, poi, al,compiacimento non celato che molti giornali ostentano per l'insuccesso del Pci, *Guardian*, il conservatore *Daily Telegrafh* il giornale degli industriali *Financiali times* tutti inglesi, gli stessi e altri sottolineano o un dato di ingovernabilità maggiore per l'Italia, dopo queste elezioni, o anche la mancata vittoria democristiana non compensata dall'avanzata dei partiti minori.

L'agenzia tedesca *Dpa* ad esempio scrive che la ripresa di tali partiti è troppo marginale e non consente di formare maggioranze solide senza i socialisti.«Se è vero che dai risultati si debba parlare di una nuova tendenza verso il centro ai socialisti dovrebbe essere più facile tornare nell'area governativa seppellendo il loro sogno di un'alternativa coi comunisti -continua la Dpa- ma è mancata per loro quella affermazione elettorale che rafforzandoli ne avrebbe fatto un partern quanto meno affidabile, di governo. Mentre infine, la agenzia *Tass* da Mosca ammette, la flessione comunista, attribuendola alla 'violenta campagna anticomunista delle forze conservatrici' alcuni giornali a proposito del futuro governo indicano il volto nuovo di Andreotti : per il *Daily Telegrafh* egli è il più concreto uomo politico dopo De Gasperi, e il quotidiano si augura un ritorno al centro-destra; per il liberale tedesco *Sueddeutsche Zeitung* è la 'persona più indicata' per fare il governo, grazie alla sua abilità nei giochi di trattative che possono mantenere buoni i rapporti con Pci.

G. Luca Moncalvi

Le tendenze del jazz in Italia (1)

Anche il musicista vive ed è parte integrante dei meccanismi della società


Gaetano Liguori.

Con l'intervista a Gaetano Liguori, pianista e docente al Conservatorio di Milano, iniziamo un 'viaggio' tra i musicisti di jazz italiani, cercando di individuarne radici musicali, tendenze e possibili sviluppi.

D. - Per cominciare è d'obbligo una panoramica sui tuoi inizi, gli studi e le scelte.

R. - I miei inizi partono dal Conservatorio 'Giuseppe Verdi' di Milano al quale mi iscrissi nel 1963; frequentai i corsi per pianoforte diplomandomi nel 1972 e seguii anche i corsi di musica elettronica, sotto la guida del Maestro Paccagnini e composizione con vari maestri tipo Chailly, Manzoni e Castiglioni. Uscito dal Conservatorio mi dedicai subito al jazz, che avevo già scoperto anni addietro, collaborando col bassista Giorgio Buratti e con il Gruppo Contemporaneo nel quale militava anche Guido Mazzon. Subito dopo, nel 1973, formai il Trio Idea con Roberto Del Piano al basso elettrico e Filippo Monico alla batteria. Cercai subito di strutturare e di dare una forma e dei caratteri ben precisi alla mia musica. Incidemmo il primo disco 'Cile libero, Cile rosso' ed acquisii, volendolo fino ad un certo punto, la connotazione di musicista politicizzato, anzi politico. La cosa, in realtà, era ed è vera nella misura del mio impegno politico personale, ma non è estendibile a tutta la mia opera, sia passata che presente. Ribadisco, comunque, quello che vado ripetendo da anni e cioè che il musicista, come qualsiasi altra persona, vive ed è parte integrante dei meccanismi produttivi, sociali ed economici della società

D. - E' pur vero che hai fatto un disco politico, nel vero senso della parola, come la 'Cantata Rossa per Tall-Al Zaatar'

R. - Certo, e ne sono fiero; quel disco è stato il mio modesto contributo alla causa dei palestinesi, però, tengo a ribadire che ho fatto anche cose diverse, ho titolato i miei brani anche in modo diverso, come 'Via Lodovico il Moro', 'Tango' e attualmente 'Peppina', dedicato al mio gatto, 'Corale per Albert Ayler' e 'Tre quarti per Danilo' dedicato al trombonista Danilo Terenzi che suona con me nel quintetto. Dopo 'Cile Libero, Cile rosso', incisi, sempre in trio, 'I Signori della Guerrra' che aveva le identiche connotazioni ideologiche e stilistico-formali del precedente. Questi dischi mi dettero molte soddisfazioni morali e attestati di stima, ma vendettero poco; oggi non sarei qui a fare del jazz se non avessi fatto quasi cinquecento concerti con il Trio Idea. Si può immaginare il tipo di lavoro massacrante, oggi a Bolzano domani in Sicilia etc...

D. - Dopo la 'Cantata Rossa' di cui abbiamo parlato prima veniamo quasi ai giorni nostri con il disco in duo con tuo padre, registrato nel 1977.

R. - Quel disco ha avuto il Premio della Critica Discografica Italiana e quindi il riconoscimento ufficiale al mio lavoro di anni e ne sono, ovviamente felice. Con mio padre alla batteria (Pasquale Liguori) ho realizzato un'opera alla quale pensavo e tenevo da anni: incidere dei brani per piano e batteria, percussioni, piano preparato e altri strumenti tipo balafon, timbales etc.

D. - Siamo arrivati alla formazione del quintetto e alle tue attività di insegnante e di seguace di certa musica contemporanea alla quale hai prestato, da sempre, molto più di un semplice interessamento.

R. - Come ti dicevo prima, accanto all'attività jazzistica, i miei studi in Conservatorio mi hanno portato ad interessarmi e ad approfondire nel concreto la musica classica e contemporanea (ancora oggi studio con il maestro Castiglioni) e a realizzare opere e concerti con il maestro Paccagnini. Quindi, è stato ed è più di un semplice interesse; rientra nell'area dell'essere musicista che si dedica a tutte le forme possibili di questa arte. Recentemente, poi, sono entrato a far parte nel corpo docenti del Conservatorio, accanto all'amico Giorgio Gaslini, portando come titoli artistici il jazz, la mia attività concertistica jazzistica, creando un precedente in Italia; infatti, fino ad ora, i titoli artistici significavano concerti di musica classica.

Come vedi ho messo piede in Conservatorio nel 1963 e ne sono ancora dentro, e come allievo e come insegnante e ne sono molto contento. Venendo ad oggi, a parte le attività di cui ho parlato, continuo con i concerti, questa volta però con un quintetto. Ho scritto dei brani nuovi appositamente per questo gruppo, chiamando a farne parte, oltre a Del Piano e Monico, anche il sassofonista Massimo Urbani e il trombonista Danilo Terenzi. La musica che si ascolta da questo gruppo, credo che abbia una propria identità e dei caratteri stilistici ben precisi; a questa cosa ho tenuto molto nella preparazione del quintetto e ne ho raccolto i frutti nei concerti alla Palazzina Liberty ai quali ha presenziato tutta la stampa milanese specializzata e non.

Carlo Verri

Dove va il teatro? (4)

"Vorrei che a teatro venissero gli emarginati"

Seduti al bar della 'piazzetta' di Trastevere parliamo con Leo [soprattutto] e Perla che in questa stanchissima 'stagione' teatrale hanno riproposto tre loro spettacoli: 'Avita murì', 'Tre jurni', 'Bernardinis e Peragallo'. Leo ha ordinato un caffè e un whisky, Perla un bicchiere di vino rosso [bevendosi parte della birra di Marco]. Leo sembrava parlare senza accenti particolari [quando s'incazzava traspariva del napoletano], Perla accentuava il romanesco. Leo si è da poco tagliato i capelli [l'estate...], Perla li ha ancora lunghi.

Domanda - Vedi un po' di incominciare tu..

Risposta - Ora sto in sciopero contro le istituzioni, sciopero teatrale e politico perchè non faccio distinzione fra culturale e politico: è uno sciopero alla Di Vittorio, salariale. Perchè un coglione come Squarzina deve prendere un miliardo e ottocento milioni?, ho detto stasera a Nicolini ed io invece debbo gestirmi una miseria del Ministero. Sto in sciopero: siamo andati solo ad una rassegna a Pistoia, ma solo a livello amichevole.

D - Ma insomma cosa vorresti?

R - Squarzina deve andare a fare politica sul territorio ed io voglio il teatro Argentina nella direzione artistica e amministrativa. Squarzina è passato dal Psi al Pci, vada lui a Marigliano (paese da dove viene Leo), ci penso io a gestirlo.

D - E sulla politica culturale del Comune, cosa dici?

R - Sono stronzi ma scemi non sono. È un totalitarismo culturale, può sembrare una cosa sorpassata ma come effettualità è contemporaneo: prima c'era più possibilità di lotta, sapevi 'contro' chi lottare. Visto che tutto il teatro è d'avanguardia, voglio gestire io il teatro ufficiale.

D - E sulla 'qualità' degli spettacoli cosa mi dici?

R - Abbiamo lottato dal '60 in poi per eliminare l'estetica: un tempo si diceva se fai questo va bene, se fai quest'altro no. Il discorso che abbiamo fatto è consistito nell'eliminare il testo-test, l'esame: tutti devono potere avere spazi per esprimersi. Invece oggi imperversano tutti questi coglioni, cultura di potere che si spaccia per nuovo.

D - E tu, per chi faresti teatro e con chi?

R - Gli strati che mi interessano sono gli emarginati, i drogati, le puttane...

D - Ma ci verrebbero a teatro?

R - Senz'altro: oggi devono essere loro a responsabilizzarsi. Se potessi farei una politica di abbonamenti verso di loro.

D - Ma chi chiameresti per il tuo teatro?

R - Io e Perla, poi vedrei in giro...

D - Ma vedendo in giro chi porteresti?

R - Charlot, non Chaplin: lo farei resuscitare.

D - Ma contro questo potere cosa si può fare?

R - Mi regolerei secondo una frase di Piperno: in una struttura democratica devi usare tutta la democrazia possibile, tradendola. Bisogna assolutamente sfruttare le leggi.

D - O.K., ma i vostri spettacoli cosa vogliono dirci?

R - Quest'ultimo spettacolo è molto 'aperto': polemicamente abbiamo citato Filumena Marturano, non avendo gli spazi per metterlo in scena veramente, avendo bisogno di una certa organizzazione. Sono io l'erede di Raffaele Viviani: se metterò in scena Filumena Marturano se mi va, sarò l'erede di Raffaele Viviani. Eduardo è uno dei più grandi attori del '900, ma dal punto di vista della cultura teatrale è stato un reazionario nei confronti di Viviani. Avendo i mezzi, farei un discorso su Viviani, Totò e Eduardo. Un saggio sul teatro. Un saggio sulle ultime vicende del teatro italiano dall''800 in poi. Nei nostri spettacoli testo e improvvisazione sono un tutt'uno, come il jazz quando coincide musica e interpretazione: tu vai a vedere Louis Armstrong non quello che suona. Come diceva Picasso tu conti per quello che sei. Noi non proviamo mai; noi proviamo in scena e del resto l'improvvisazione segue uno schema su cui puoi lavorarci sopra.

E poi dipende da come ti trovi con gli altri in scena: il teatro è un rapporto totale.. Io potrei debuttare domani con un altro spettacolo. Basta che vado in scena e c'è lo spettacolo: l'obiettivo è quello di liberare l'attore, ricollegandosi all'artista del '700; bisogna distinguere fra attore lirico ed attore epico. L'attore epico è un sicario portatore della cultura egemone, una qualsiasi borghese come La Moriconi può rappresentare oggi Brecht. Sei artista rivoluzionario quando sei responsabile di te stesso in una esibizione autonoma come Listz e Chopin. É questo quello che penso.

D - Ma in questo periodo dove non si capisce nulla...

R - Ti ha risposto quello lì (Suona ripetutamente un clacson).

A cura di
Marco Mele e Fabio Bo

Leo e Perla.

Teatro/"Scomposizione e ricomposizione da un quadro di Paul Klee"

Un intervento che va oltre il teatro

Sassari - Il 2 giugno la città di Sassari è stata testimone di un interessante avvenimento teatrale: la *Scomposizione e ricomposizione da un quadro di Paul Klee* ad opera del teatro dell'Iraa (Istituto ricerca sull'arte dell'attore) diretto da Renato Cuocolo e Raffaella Rossellini. All'intervento che si è svolto nella piazza principale di Sassari, P.za d'Italia, hanno partecipato anche i componenti del teatro laboratorio S'arja di Sassari, un gruppo questo formatosi da poco ma che si è già distinto per aver organizzato una serie di seminari e di interventi che ribadissero in concreto la funzione politica che il fare teatro oggi comporta. L'intervento del teatro dell'Iraa non è quindi un momento isolato seppur interessante, ma è inserito all'interno di un processo di crescita teatrale ben preciso. Il teatro dell'Iraa, che è stato fondato nel 1978, ma i cui membri sono stati attivi all'interno delle maggiori espressioni del teatro contemporaneo si è infatti finora caratterizzato per aver per primo saputo inserire le nuove ricerche teatrali che si stanno sviluppando dal lavoro dell'Odin e di Grotowski, nella problematica e nel tessuto sociale italiano, senza per altro perdere, ma anzi accrescendo proprio per questo il significato artistico del loro lavoro. Anche a Sassari il loro intervento ha avuto quindi, carattere complessivo. Si è infatti organizzato nel mese di maggio sempre con la partecipazione del S'arja un seminario sul linguaggio teatrale, un seminario sul teatro di strada, l'intervento in piazza su Paul Klee e una serie di spettacoli didattici al teatro comunale.

L'intervento dell'Iraa ha infatti inteso sviluppare alcuni temi fondamentali del nuovo teatro, il deviare-penetrare nel corpo del teatro è la nuova traccia di linguaggio che questo comporta.

«Ecco allora - come scrive Cuocolo - il rifiuto del vecchio linguaggio, edulcorato e rassicurante del teatro della borghesia, e lo sorto di edificare un teatro che nasca da una nuova pratica politica. In due parole: un teatro che non si limiti a parlare di politica ma che faccia politica. Allora - come continua Cuocolo - prendere un quadro come quello di Paul Klee, farlo attraversare dal teatro, e il teatro dalla vita vuol dire oltre a realizzare un secondo connubio artistico, portare in piazza il lavoro sul linguaggio proponendolo come tema di riflessione e infine fare entrare nella quotidianità una comunicazione altra che si irraggi dai nostri veri bisogni».

Una scena di *Minima moralia* recitazione da T. W. Adorno del Teatro Artigiano di Cantù. Lo spettacolo, coordinato da Peppo Peduzzi, si terrà questa sera alle 21.15 al Teatro Porta Romana di Milano.

STASERA

Milano

teatro

Alla Comuna Baires il gruppo la Marcata presenta *Renoir* In via della Commenda alle 21. L. 2.000.

All'Odeon la compagnia di operette 'Città di Milano' presenta *La vedova allegra* di Franz Lehar. In via S. Redegonda alle 20.45. L. 3.000 - 7.000.

Al Teatro di Porta Romana la compagnia Teatro Artigiano di Cantù presenta *Minima moralia*. In corso di Porta Romana alle 21. L. 2.000 - 3.000.

cinema

Al Cineteatro Cristallo è in programmazione *La donna scimmia* di Marco Ferreri. In via Castelbarco alle 18; 20 e 22.

Al Cineteatro Ciak ultimo giorno de *L'uomo che volle farsi da sè* di John Huston. In via Sangallo alle 20 e alle 22. L. 1.000 - 1.500.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la propagammazione de *Girl friend* di C. Weill e de *Prova d'orchestra* di Federico Fellini. In via Torino. L. 1.000 - 1.500.

All'Orchidea prosegue la programmazione de *L'uomo di marmo* di Andrzej Wajda. In via Terraggio. L. 1.000 - 2.000.

Al Sempione è in programmazione *Berlinguer ti voglio bene* di Giuseppe Bertolucci. In via Pacinotti. L. 700 - 1.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo *Novo* cinema brasiliano'. In programmazione *Terra in trance* di Glauber Rocha (1966). In Largo la Foppa alle 16.30; 18.30; e 22.30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

musica

Nel cortile di S. Alessandro ha iniziato un ciclo di quattro concerti organizzati dalla Cooperativa italiana manifestazioni musicali, dal titolo 'Musica in cortile'. Questo il pogramma: *questa sera: Il flauto classico e jazz*; musiche di Donizetti, Rossini, Bolling, esecutori: Fabbriciani (flauto), Zanardi (pianoforte), Verdelli (contrabbasso), Ferrari (batteria) . **Lunedì 11 giugno**: *i numerosi aspetti del canto corale*; musiche di Monteverdi, De Kerle, Bardos, Kodalj, Reznichek, Conci, Soresina, Moser, Franceschini; eseguono il Minipolifonici di Trento.

Mercoledì 13 giugno. *Musica per due violini e viola* musiche di Martinn Molino , Maggi, Kodaly, esegue il Trio di Como. **Martedì 19 giungo:** *Musica del novecento per strumenti a percussione:* musiche di Anonimo Africano, Chavez, Varese, Gauget; eseguono i Percussionisti della Scala. In piazza Missori, 4 alle 21.15. In caso di maltempo i concerti si svolgeranno presso il teatro di via Olmetto L. 2.500.

Al Cineteatro Anteo

mercoledì 6 e giovedì 7 alle ore 21

Concerto Jazz

con Chico Freeman e Don Moye in quartet

in via Milazzo alle ore 21

L. 2.000 - 2.500

rassegne

Al Cirocolo di via Carducci si chiude la prima parte del ciclo di incontri musicali sul tema 'Il linguaggio jazzistico'. Questa sera incontro sul tema *Evoluzione del linguaggio del blues all'interno del jazz.* La seconda parte giugno. In via Bertini alle 21. Tessera per l'intera iniziativa L. 5.000.

Roma

Per motivi di ordine tecnico non siamo in grado di segnalare gli spettacoli di Roma. Ce ne scusiamo con i lettori.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue la rassegna 'Da Kenji Mizoguchi a Nagisa Oshima'. In programma *La cerimonia* di Oshima. In via Fiorino alle 18; 20 e 22.

Pordenone

cinema

Al Cinemazero prosegue 'Rock Movie, cinema e musica'. Oggi è in programma *La dolcissima Dorothea* di Peter Fleschmann (Germania 1976). Al centro ricreativo di Torre di Pordenone, alle 21.15. Tessera annuale. L. 1.000; ingresso L. 700.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale.
18,15: La fiaba quotidiana. 'Il corvo e la cicogna'.
18,20: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Albert.
18,35: L'inquilino del piano di sotto. Spettacolo musicale.
19,20: Peyton Place. Telefilm.
20: Telegiornale.
20,40: Pepper Anderson. Agente speciale. Telefilm.
21,35: Made un England. Un programma di Enzo Biagi.
22,50: Wolfgang Amadeus Mozart: Concerto in do minore per pianoforte e orchestra K 491.

RETE 2

13: Tg 2 ore tredici.
18,15: I topini. Cartone animato.
18,30: Tg 2 - Sport sera.
18,50: Buonasera con... Giorgio Gaslini.
19: Tribuna elettorale.
19,15: Muppet show.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Qualcuno che ho toccato. Telefilm.
22: Tribuna elettorale. Edizione europea.

STRATEGIA X

non interrompete l'operazione

"W, M,,
o di alcuni tentativi di salare il sale e di attraversare un muro

azione oh-art! di ILLY LASA'
(non c'è soluzione perchè non c'è problema)
di Marcel Duchamp

partecipano all'azione: ILLY LASA
ELENA CALLEGARI CARLA CHIARELLI
AUGUSTA GORI LENNY GUERRINI

da martedì 5 a giovedì 7 giugno '79 ore 21,30

TRAGICA SEQUENZA

RobertoTaroniLuisaCividin

da martedì 12 a giovedì 14 giugno '79 ore 21,30

GIOVANNA ROGANTE
Bendaviolino parte 1

studio sull'orientamento nello spazio attraverso percezioni fisiche e sonore eliminata ogni possibilità di percezione visiva

NICOLAS CINCONE
Challenges
(sfide)

"Houdini creò una leggenda sulla capacità di scappare da qualsiasi trappola . . ."

martedì 19 e mercoledì 20 giugno '79 ore 21,30

FRANCESCO DAL BOSCO FABRIZIO VARESCO

MIAMI

WILD ROADS AND THE LAST LUNCH ROTTERDAM IS DYNG AGAIN THE SOUSPICION INDAGINE WY THE SCOOL IS THE FLAME?

da martedì 26 a giovedì 28 giugno '79 ore 21,30

X Centro Culturale Polivalente **OUT OFF** viale monte santo 8 milano tel. 662595-800585

Quotidiano dei lavoratori

Dal '72 ad oggi: una cronaca per riflettere su 10 anni della nostra storia

'*Cronache di nuova sinistra*' di Daniele Protti (edizioni Gamma libri) si aggiunge alla sempre più numerosa pubblicistica sulle vicende e le crisi della nuova sinistra italiana. Con vivacità e stile giornalistico vengono ripercorsi gli anni 1972-1978, la crisi ingloriosa dello Psiup, la nascita del Pdup, i suoi rapporti di unificazione col Manifesto, il cartello elettorale del 1976, la costituzione di Democrazia Proletaria: La scelta dichiarata di privilegiare l'aspetto 'cronachistico' colloca questo libro in uno spazio di memorialistica e di giornalismo politico che rifugge dalla saggistica e dalla storiografia ma ottiene risultati altrettanto persuasivi per la capacità di offrire un quadro di insieme che conferma le stesse chiavi di lettura e di interpretazione emerse in altri libri: dentro il groviglio di contrasti politici esplosi nelle diverse organizzazioni della nuova sinistra c'è un vizio di progressiva separatezza dai processi sociali e di irrigidimento degli schemi teorici, solo prendendo atto con coraggio di questi limiti è possibile operare una decisa inversione di tendenza. Come afferma lo stesso Protti: 'Di solito si dice che la 'nuova sinistra' sessantottina è stata 'colta di sopresa' dal movimento del '77, e che ha cercato di recuperare sia adeguandosi alle nuove 'mode' in crescente auge sia opponendo una discreta ma decisa barriera contro l'ondata dissacrante anche dei valori sessantottini insita nella cultura del '77. Mi riferisco alla scorciatoia partitista e soprattutto a come è stata praticata: salvo alcune int[illegible]ni, rimaste peraltro al solo livello delle buone intenzioni, si sono riprodotte piccole e cattive imitazioni del modello terzinternazionalista della forma-partito; quelle che Vittorio Foa, in un articolo apparso sul *QdL* nel gennaio del '79, ha chiamato 'i nostri mostri', con una cruda ma lucida espressione. Questi sprazzi di consapevolezza erano pur presenti nel Pdup e ancor più in Avanguardia Operaia, ma soprattutto il primo non riusciva a districarsi dal groviglio di incancrenimenti e di risse che avevano contrassegnato, in misura crescente, la sua esperienza. C'è dunque una sanzione storica, e non soltanto cronologica, che autorizza a sostenere che il Pdup non poteva che finire così, proprio per la sua incapacità di riuscire ad essere quanto pure aveva dichiarato di voler essere: un nucleo di progettazione teorica e strategica per la fondazione di un partito alternativo, di classe, a sinistra del Pci'.

La cronaca di Protti, che pure arriva a cogliere con precisione gli elementi principali di una crisi teorico-politica, non riesce però a dare una spiegazione approfondita delle ragioni di quella riconosciuta 'incapacità di riuscire ad essere...'. Prevale la memoria degli scontri politici interni, a volte l'effervescenza dell'immagine o della battuta, con improvvise ma spesso troppo rapide incursioni autocritiche. Con ciò non intendo sostenere affatto che l'intento giustificazionista prevalga su quello critico ma che un certo squilibrio fra cronaca e riflessione nuoce all'impianto complessivo del libro. Lo squilibrio risulta però a sua volta colmato nella seconda e terza parte, con interviste (Vinci, Luperini, Borelli) e documenti (Zandegiacomi, Migone) che aggiungono numerosi elementi interpretativi e politici. Il risultato d'insieme è quello di una ricostruzione che procede a scatti, con flash-back, documenti e memorie.

Voglio segnalare alcuni fra i più interessanti passi che il libro contiene. Esso inizia all'indomani delle elezioni politiche del 1972 descrivendo la costituzione del Pdup dalla vecchia sinistra Psiup. In realtà nelle prime pagine lo stile risente eccessivamente di un linguaggio giornalistico che tende alla descrizione del 'personaggio' ('Introduce Miniati, l'amico e il dirigente di tante battaglie...', 'Antonio Lettieri, Elio Giovannini e Gastone Sclavi, i tre alfieri della nascente sinistra sindacale...'). Tuttavia il giudizio politico sul Psiup e le sue contraddizioni è netto, e nonostante l'entusiasmo con cui Protti, che ha vissuto da protagonista quell'esperienza, descrive la ricostituzione del Pdup, emergono giudizi di fondo assai lucidi sulle caratteristiche positive e negative di quella sinistra psiuppina: da un lato estrema attenzione e sensibilità per il movi-

Ricordi, sensazioni, emozioni, problemi e domande irrisolte

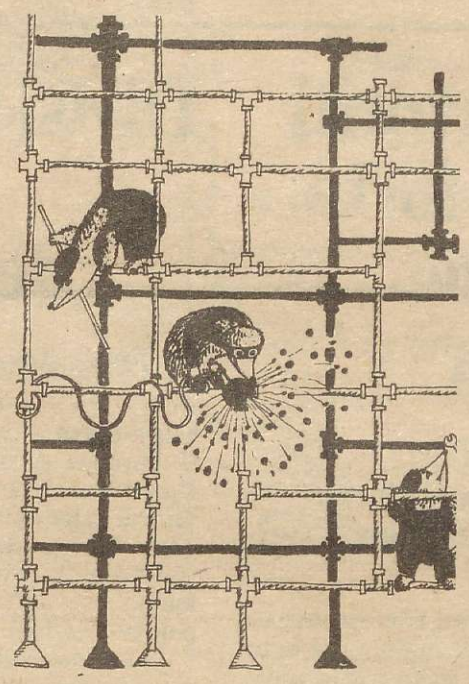
Un'analisi retrospettiva che diventa un inquietante faccia a faccia con il passato

Un libro sulla storia di Democrazia Proletaria? Su questi dieci anni di battaglie, sconfitte tanti successi pochi? La proposta ti affascina, poi - quando ti ritrovi a scrivere - t'accorgi che il piano di lavoro che t'eri costruito non ingrana. Ti ritrovi con questi dieci anni di storia che sono anche la tua storia, politica e personale. Un groviglio di ricordi sensazioni emozioni problemi e domande irrisolte che si ripropongono. Ancor più laceranti. Quello che doveva essere un 'flash back' politico-storiografico diventa improvvisamente un inquietante faccia a faccia con il passato, tuo e di un'intera generazione, s'intreccia con il presente e la tua vita le tensioni che ogni giorno scuotono la militanza politica, s'intreccia con la sensazione d'aver perso sentimenti, valori, persone. Quanti compagni hanno inteso, così a lungo la militanza come politica al primo posto, moglie amici se stessi dopo anzi in funzione di? Quanto ha pesato questa accanita concezione della battaglia politica nel non cogliere i flussi sotterranei che trasformavano la società, i nuovi aggregati di valori e non valori che penetravano nella coscienza della gente, in parallelo con i grandi processi di ristrutturazione economica? Ripercorrere la storia di questi anni non poteva non essere, per chi ne è stato parte attiva, anche un'occasione per un riesame e insieme un bilancio. Senza alcuna pretesa di scientificità sul piano della metodologia storiografica ma con la volontà di tracciare un quadro d'insieme, il più possibile fedele e documentato, di quella che si può definire la parabola [in termini geometrici] di un nucleo di militanti nel movimento operaio nella loro progressiva avanzata dalle file della 'sinistra storica' a quelle della 'nuova sinistra'. Una storia difficile, contraddittoria, che si è intrecciata [e ne è rimasta profondamente segnata] con quella del Sessantotto: e dunque con la straordinaria produzione di tensioni e creatività che questo - per una fase più breve di quanto comunque non si pensi - generò.

Daniele Protti

Libri

Nell'attuale periodo di profonda crisi della "nuova sinistra" la riflessione su questi anni è un'esigenza basilare rispetto a qualunque minima prospettiva futura. Con questo libro Daniele Protti tenta un contributo ad un dibattito che diventa più pressante



Quello che ha caratterizzato il processo costituente di Democrazia Proletaria dopo il 1977 è stato invece questo privilegiamento della militanza 'sociale'. Ma siamo usciti in avanti dalla crisi del '75-'76 o il cammino da percorrere è ancora lungo? Il libro di Protti non può ovviamente rispondere a questo interrogativo e indica le nuove contraddizioni emergenti accanto a un processo che ambisce a una generale rifondazione della cultura politica di nuova sinistra.

'Le sconfitte maturate negli anni scorsi, ma ancor più la consapevolezza dei progressi dell'offensiva capitalistica, hanno indotto dunque settori importanti della 'nuova sinistra' a rimettere in discussione molti assunti accettati nel decennio precedente. Il nodo del partito è di certo quello più ostico e insieme più irrisolvibile, senza una vera e propria opera di rifondazione teorica. Da una tale convinzione tuttavia vengono fatti discendere, all'interno della sinistra d'origine sessantottesca, comportamenti fortemente divaricati: c'è chi sostiene che proprio per avviare questa rifondazione è necessario sospendere qualsiasi tentativo di costruzione di una forza organizzata, e c'è chi al contrario pensa di riuscire a realizzare questo tentativo teorico contestualmente alla creazione di una organizzazione'. Rispetto agli stessi sviluppi positivi della costituzione di Nuova Sinistra Unita credo che la contraddizione indicata da Protti abbia iniziato ad avere un esito unificante di sperimentazione. Non convince in tal senso, fra le pagine del libro di Protti, proprio questo tentativo di ricondurre una parte non secondaria dei contrasti fra la vecchia 'sinistra sindacale' e Dp a contrasto fra critici della forma-partito e 'partitisti'. La radice del contrasto va invece ricercata in quella ripresa di tensione autocritica verso una militanza 'sociale', tensione che chiama in causa sia le vecchie culture politiciste che il sindacalismo. Quel 'grosso impaccio del sindacalismo confederale... di fronte a un dissenso proletario di massa' ricordato da Foa, e che Protti stesso cita, va superato definendo le caratteristiche originali dell'opposizione politica e sociale nel nostro paese, caratteristiche che vanno al di là delle tradizionali culture politiche della stessa sinistra sindacale e che impongono oggi a Dp una prassi politica diversa.'Certo, ovunque fosse stato possibile si era 'dentro' le lotte - ricorda Protti stesso a proposito dei limiti storici della sinistra psiuppina - ma tutto sommato in modo improvvisato ed eclettico, mentre il faro della sinistra sindacale s'imponeva come il più significativo polo di riferimento. Un limite che in seguito si è rivelato grave, perchè mancava - fin dalla sua prefigurazione come futuro partito - di un proprio respiro quale vero e proprio nucleo dirigente'. Lo sforzo di oggi è proprio in questa ricerea dei limiti di quell'essere solo 'dentro' le lotte, in questa ridefinizione della militanza sociale, del partito-strumento e delle forme della democrazia proletaria che caratterizza gli ultimi due anni di Dp. Il merito del libro di Protti è quello di ricordarlo, sia pure a scatti e frammentariamente, attraverso una cronaca di ceto politico che rinvia ai suoi nessi 'sociali'.

Attilio Mangano

mento di massa, dall'altro empirismo e 'approssimazioni strategiche, scaturite più dalle brillanti intuizioni che da un processo continuo di elaborazione non sorretto da un'adeguata e dinamica concezione del partito. Il risvolto organizzativo era dunque condannato all'eclettismo...'. E ancora: 'una concezione del partito che assurdamente riusciva a conciliare la tradizione morandiana socialista con lo spontaneismo più inveterato e simpaticamente caparbio'.

Di spunti vivaci e riflessivi se ne possono segnalare altri ancora. Il capitolo sull'unificazione fra Pdup e Manifesto descrive le infinite lungaggini e i diplomatismi politici senza a mio parere specificare come essi fossero in gran parte il risultato di cautele reciproche di due apparati politici che, per le precedenti sconfitte politiche subite, non osavano troppo 'mettersi in discussione'.

'Ma il risultato era, specie a livello degli organi dirigenti, un clima di continua trattativa, tanto che una volta un compagno di Siena, durante un incontro regionale, esclamò: 'Ma questa non è un'unificazione, è una vertenza!'.

Protti accenna al ruolo giocato dall'eredità togliattiana nel processo involutivo di Magri e del Manifesto (ma ancor più utile è la ricostruzione fornita da Ninetta Zandegiacomi nella terza parte del libro) e ricorda due momenti particolarmente significativi dello scontro interno: la risposta di Vianello a Magri sulla questione del programma ('...il modo stesso in cui viene posto il programma minimo ci pare ripetere le vecchie e ricorrenti illusioni di chi pensa di avanzare richieste di politica economica (spesa sociale attraverso la pressione fiscale occupazione, livellamento dei redditi) mediante contropartite che significano una regolamentazione dei comportamenti operai proprio su quei nodi caratterizzanti lo scontro all'interno dei rapporti di produzione (salario e utilizzazione degli impianti)', l'intervento di Ferraris di critica alle concezioni iper-politiciste del partito-programma che tutto riducono 'a un fatto di tecnica organizzativa cui s'appiccica l'arma dell'ideologia... Non ha più spazio la concezione del partito-guida, del partito-verità, del partito costruito sulla presunzione della propria autosufficienza 'giacobina' e sulla concezione della politica come separatezza e come manovra machiavellica'.

'Il rischio più grave - scrisse allora lo stesso Ferraris - è quello della prevalenza di una militanza ideologica sulla militanza sociale all'interno del partito. Sarebbe disastroso se nel partito una 'gerarchia' costituita da intellettuali dovesse prevalere attraverso i titoli maturati nei riguardi dell'organizzazione (conoscenza della linea generale, presenza in sede, finanziamento ecc.) e si contrapponesse a una militanza operaia che acquisisce i suoi titoli d'avanguardia nel rapporto con la classe e con la realtà sociale...'. Quello che avviene fra il 1975 e il 1976 è proprio questo prevalere della militanza ideologica sulla militanza sociale, con le sue conseguenze di 'autonomizzazione' del ceto politico e con lo scontro cosiddetto fra progettualisti 'complessivi' e basisti 'lottatori'.

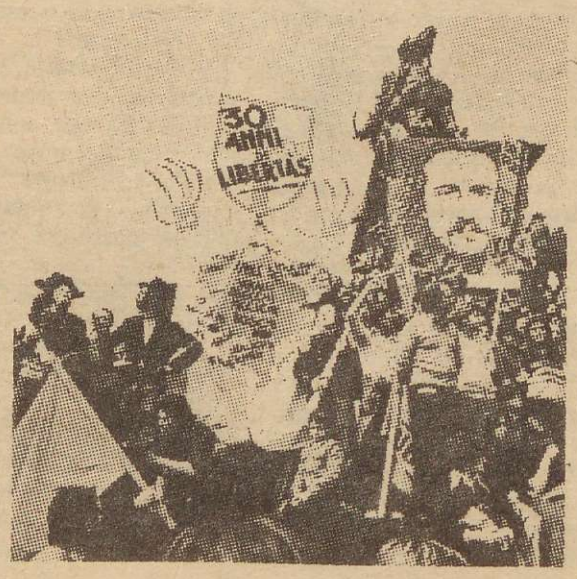
Per l'autofinanziamento del QdL

Riducendo all'indispensabile l'analisi più propriamente ideologica e saggistica del decennio '69-'79, questo libro privilegia l'aspetto "cronachistico" delle vicissitudini della "nuova sinistra", partendo dallo scioglimento del Psiup, attraverso le varie fasi del Pdup per il comunismo, per arrivare alla costituzione di Democrazia Proletaria — forse l'estremo tentativo serio di ricostruire un "momento" realmente rivoluzionario e di classe che si collochi tra il riformismo socialdemocratico del PCI (e dei suoi vassalli del Pdup-Manifesto) e la cosiddetta "area dell'Autonomia" (anticamera del folle terrorismo brigatista). In appendice: interviste a Vinci, Luperini, Borelli; un intervento di Zandegiacomi sul "Manifesto"; il memoriale di Gian Giacomo Migone sul "caso Magri".

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

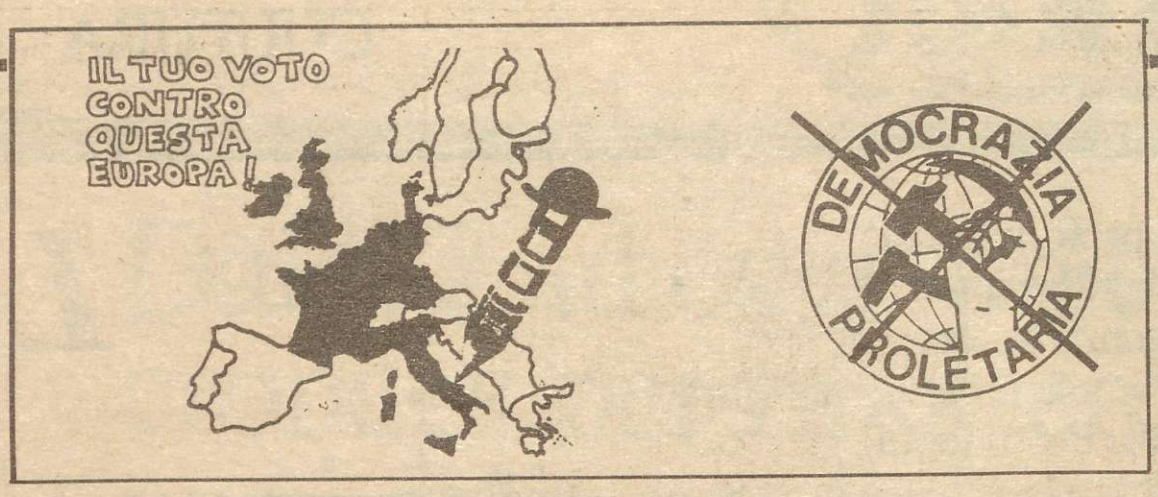
Dal Psiup a Democrazia Proletaria



Gammalibri

L. 5.000

Domani si vota per il parlamento europeo in Irlanda, G. Bretagna, Olanda e Danimarca. Ecco un quadro delle ultime tre



G. Bretagna: favoriti i conservatori, forte l'opposizione all'Europa

Ma la noia in questa campagna elettorale è assoluta. Si arriverà al 40% di partecipazione?

Londra - Chi ha vissuto una campagna elettorale in Italia non riesce nemmeno ad immaginare la noia assoluta di una campagna elettorale in Inghilterra. Niente manifesti per le strade; niente comizi, già la campagna per le politiche un mese fa era assai poco appassionante ma quella per le europee è mille volte peggio.

Gli inglesi già nel passato non sono stati proprio europeisti, Dopo le ultime elezioni i laburisti hanno promosso un referendum sull'Europa e il governo di Wilson ha dovuto faticare, non poco, per riportare la vittoria.

Oggi però la posizione ufficiale dei laburisti è cambiata dopo la sconfitta di Callaghan alle elezioni politiche, la sinistra laburista ha imposto una piattaforma fortemente antieuropea, minacciando di promuovere l'uscita dell'Inghilterra dalla Comunità, se non verranno apportati radicali cambiamenti al trattato di Roma. La sinistra laburista giustamente rifiuta un'integrazione che si sta traducendo in un ulteriore sgretolamento della struttura industriale inglese; rifiuta una politica agricola che ha provocato: il raddoppio dei prezzi dei generi alimentari; rifiuta una finta democratizzazione della comunità che rischia soltanto di esautorare il Parlamento inglese.

Certo, l'opposizione all'Europa non viene tutta dalla sinistra. Anche all'interno del partito conservatore sono state espresse posizioni nazionaliste. I rappresentanti dei settori industriali più arretrati non gradiscono la concorrenza dell'industria francese e tedesca che rischia di provocare parecchi fallimenti. Ma con la vittoria di Thatcher la disciplina del partito conservatore tiene, al meno per il momento. Magari si chiede qualche riforma, ma l'impegno europeista rimane.

I sondaggi per conto loro danno i conservatori per vincenti. Da una inchiesta Gallup risulta che i conservatori avrebbero aumentato il loro vantaggio sui laburisti, rispetto alle elezioni politiche di un altro 6 per cento con la prevedibile conquista di 58 seggi contro i 20 degli avversari. Se queste previsioni si avvereranno i liberali prenderanno appena due seggi.

I conservatori agitano lo spauracchio della sinistra laburista, tutta intenta, secondo loro a costruire una dittatura di classe. Lo stesso Callaghan non dà nessun appoggio al proprio partito Ma in realtà la campagna passa al di sopra delle teste della gente. Il dato più importante delle elezioni di giovedì sarà il livello della partecipazione popolare. Si prevede che difficilmente arriverà al 40 per cento...

Riccardo Albione

Divisi i danesi sulla Cee 'battage' dei mass-media

Forse 4 seggi (su 15) per i 'no alla Comunità'

Copenhagen (a.r.) - Le elezioni europee si svogeranno in Danimarca il 7 giugno e in Groenlandia il 9. Al cntrario degli altri paesi europei la stampa e la radiotelevisione hanno dato un grande risalto a queste elezioni.

I candidati danesi sono 209 per 15 seggi undici le liste dieci delle quali, corrispondenti ad altrettanti partiti mentre l'undicesima è costituita dal Movimento Popolare contro la Cee che, nel '72 si oppose all'ingresso della Danimarca nella Comunità mobilitando una grande fetta della popolazione.

Queste elezioni più che altro hanno assunto il carattere di un test sull'atteggiamento dei danesi nei confronti della Cee. Le liste possono essere divisi in tre schieramenti con tre parole d'ordine: 'per gli Stati Uniti d'Europa', 'Si alla cooperazione , no all'integrazione' e 'no alla Cee'. Al primo fanno capo le forze conservatrici liberali e cristiani democratici , al secondo i socialdemocratici e i radicali; mentre le forze di sinistra raccolte nel Mp si riconoscono nella terza parola d'ordine.

Secondo i sondaggi elettorali al primo schieramento andrebbero quattro seggi (su quindici) ai socialdemocratici altri quattro seggiz, (su quindici) ai socialdemocratici altri quattro seggi; ai radicali un seggio; all'estrema destra (in Danimarca senza un'idea precisa sull'Europa) due seggi: ai contestatori della Cee, invece quattro deputati. In questo ultimo schieramento sono presenti anche i candidati del Vesternosocialisterne uno dei firmatari della piattaforma di Agape ai quali i sondaggi attribuiscono due dei quattro seggi. Altri due andrebbero divisi tra i comunisti e i dissidenti socialdemocratici. Questo schieramento al Parlamento danese conta su 25 deputati su un totale di 179.

L'Italia è divisa in 5 collegi

Come si vede dalla cartina, riportata qui sopra, per le elezioni europee, l'Italia è stata divisa in cinque zone: Nord Ovest (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria , Lombardia) Nord-Est- (trentino -Altoadige, Veneto, Friuli, Venezia giulia, Emilia-Omagna) Centro (Toscana, Mbria, Marche, Lazio, Abruzzi e Molise) Sud (Campagnia puglie, Lucania, e Calabria, (Isole (Sicialia e Sardegna).

Il meccanismo elettorale è abbastanza favorevole ai piccoli partiti esiste un unico collegio nazionale e il criterio adottato è quello della proporzionale pura che tiene conto anche dei maggiori resti.

Olanda: poca ecologia nel disinteresse generale

"La gente sta troppo bene qui - dice un'immigrata - per sentire bisogno dell'Europa"

Giovedì 7 giugno si terranno le elezioni europee in Olanda. Tutti i partiti vi partecipano, ma solo i quattro partiti più grandi, i conservatori (Cta), i socialisti (Pvia) i liberali (Vvt) e i socialisti libertari hanno buone probabilità di ottenere dei seggi. I conservatori che sono al governo hanno come capolista uno sconosciuto sulla scena politica: Bouwke Beumer. Beumer è imbarazzato perchè nella federazione europea dei conservatori, di cui fa parte il suo partito, ci sono dei candidati tedeschi con presunte simpatie nazziste. 'Io ha detto Beumer - nel parlamento europeo non mi siedo accanto a quelli lì'. Secondo Anne Vendeling, capolista dei socialisti, il parlamento europeo avrà una funzione importante per controllare l'operato dei governi nazionali e anche il problema della disoccupazione può essere affrontato dal parlamento europeo; Vendeling è una socialista di vecchia data, è stata presidente della camera, ma non ha mai fatto qualcosa a livello europeo. Il liberale Cornelis Berkhouwer già da tempo rappresenta l'Olanda al Parlamento europeo.

Van Mierlo è capolista dei socialisti libertari, il suo partito non è entrato nella federazione europea dei liberali come ha fatto il partito Vvt; esso vuole infatti andare per la propria strada per vedere prima, che politica faranno gli altri liberali europei; questa partito si interessa molto all'ecologia e alla lotta contro l'energia nucleare.

'Qui nessuno si interessa delle elezioni europee' dice Laura Peghi, che insegna lingua italiana da anni all'università di Utrech. Laura è nata a Bologna abita a Utrech da quando si è sposata con un olandese, professore all'università di Utrech anche lui. 'La gente sta tròppo bene qui - continua Laura - non ha bisogno dell'Europa.Si sentono sempre sicuri per loro essere nati in Olanda è una grande fortuna. Secondo loro tutti gli altri, nati fuori, sono sfortunati e si meravigliano molto quando gli italiani che lavorano in Olanda da anni, non vogliono prendere la nazionalità.

Gli olandesi si aspettano molto nell'Europa, ma non hanno vero interesse per essa. I ministri sono poco sensibili ai problemi degli emigrati italiani in Olanda. Da anni esiste la legge 76 per la quale la scuola di cultura dovrebbe essere promossa. Ma la legge finora è rimasta lettera morta'. Bernadette Elia, giornalista del giornale più importante dell'Aja, racconta della campagna elettorale. 'Non c'è entusiasmo, la gente non ci crede - dice Bernadette - per esempio Arie Kuiper il redattore capo del settimanale *De Tijd* ha strappato la sua scheda elettorale'. E, continua Bernadette, *Lo Loschot* ha fatto una lista tutta per sè.

Però non ci crede nel parlamento europeo, per lui non ha alcun senso'. Bernadette aggiunge: 'Un problema molto grosso per l'Olanda a livello europeo è l'inquinamento del Reno. Le miniere francesi di potassio scaricano da anni il cloruro di sodio nel Reno. Il Reno diventa sempre più salato. Tutti i partiti promettono di occuparsi di questo problema. Vedremo!'.

Roberto, uno studente universitario, non vede di buon occhio l'Europa unita. I tedeschi 'hanno sempre voluto comandare l'Europa' - afferma Roberto - li abbiamo avuti qui nel paese per cinque anni'. Tania non è d'accordo con lui: 'nella Germania c'è tanta gente democratica - dice - dobbiamo collaborare con loro. Il socialismo non ha confini, dobbiamo batterci per un'Europa unita più libera più giusta; dobbiamo occuparci anche dei problemi degli altri, avere più contatti, più comprensione tra noi giovani'.

Elisabet Van Ravesteyn

Elezioni europee

Questi i candidati al Parlamento europeo

1ª Circoscrizione:

ITALIA NORD OCCIDENTALE

(Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria-Lombardia)

Capanna Mario
Ambrosini Giangiulio
Anni Giuseppe
Baliauri Bruno
Basilico Vito
Calamida Franco
Cariassare Annunziato
Della Gatta Giuseppe
Gardiol Giorgio Franco
Geymonat Giuseppe
Gorla Massimo
Lazagna Giambattista
Lo Savio Giuseppe
Giacomo
Marcolungo Antonio
Mastalli Pierfranco
Mattioli Gianni Francesco
Mazzoli Carlo
Molinari Emilio
Paccioretti Emilio
Pollice Guido
Tutino Alessandro
Vertova Gian Gabriele

2ª Circoscrizione:

ITALIA NORD ORIENTALE

(Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia-Emilia Romagna)

Gorla Massimo
Cavallo Giorgio
Coniglio Carlo
Tonelli Paolo
Andreoli Marta
Bello Luigi
Bresciani Remo Mario
Cossali Mario
Darisè Renato
Leccabue Fabrizio
Lugli Daniele
Resente Adriano
Tamino Gianni
Toniolo Alberto
Zamengo Antonio

3ª Circoscrizione:

ITALIA CENTRALE

(Toscana-Umbria-Marche-Lazio)

Pirella Agostino
Luperini Romano
Bottaccioli Francesco
Bugarini Fabio
Cambioli Luigi Cesare
Ferrajoli Luigi
Fruttini Marcello
Gorla Massimo
Miniati Silvano
Minnucci Pier Francesco
Pavone Claudio
Piersanti Felice
Piras Bernardino
Rossi Dante
Ventura Giuliano

4ª Circoscrizione

ITALIA MERIDIONALE

(Abruzzi-Molise-Campania-Puglie-Calabria)

Saraceni Luigi
Miniati Silvano
Jervolino Domenico
Abbagnale Samuele
Amura Salvatore
Ascione Ciro
Dini Vittorio
Formisano Guglielmo
Gambardella Alfonso
Granillo Vittorio
Magna Luigi
Mazziotti di Celso Fabio
Memoli Antonio
Paone Aristide
Piersanti Felice
Reale Italo
Sirago Maria
Summa Andrea Carmelo
Vietri Nicola

5ª Circoscrizione:

ITALIA INSULARE

(Sicilia-Sardegna)

Miniati Silvano
Gorla Massimo
Del Carlo Ideale
Castaldi Lucia in Girau
Centineo Gabriele
Gambino Giuseppe
Meloni Francesco
Pillai Vincenzo
Restivo Giuseppe

Democrazia Proletaria

Il direttivo nazionale di Democrazia Proletaria è convocato oggi mercoledì 6 alle ore 9,30 in via Cavour 185 Roma. Odg: valutazione delle elezioni e iniziative, varie.
Tutti i compagni del Direttivo sono tenuti ad essere presenti e alla più rigida puntualità.

MILANO
Oggi alle 21 attivo della sezione Lambrate.

ROMA
Il Direttivo romano è convocato per le 19 di oggi. Odg: risultati elettorali.

Milano
Oggi alle 18, in via Vetere 3, attivo di Dp di Milano e provincia

MODENA
Oggi alle 21 riunione in vicolo Grassetti 2 di Modena e provincia per discutere dei risultati elettorali e per la campagna per le elezioni europee.

Questa sera sulla rete 2 alle ore 22, Trasmissione autogestita di Democrazia Poletaria per le elezioni europee. Parleranno Gianni Mattioli, docente di fisica a Roma e Silvano Miniati, del Direttivo Nazionale di Dp.

Nel Movimento

MILANO
Giovedì alle 21 in via De Amicis 17 il Comitato contro le Tossicomanie e Med. Dem. invitano tutti i medici disponibili a un incontro per coordinare un intervento attuabile da sabato sul problema della tossico-dipendenza da eroina

Giovedì alle 21 in via Rimembranze 31 di Lambrate, coordinamento opposizione operaia grafici aperto a tutti. Odg: prospettiva di lotte dopo il contratto, nuove tecnologie e nodi politici del settore.

AGRICOLTURA BIOLOGICO-DINAMICA
Stiamo preparando un manuale pratico di agricoltura bilogico-dinamica. Vogliamo metterci in contatto con tutti i compagni che hanno lavorato in questo senso per scambiarci idee, esperienze e creare un indirizzario nazionale delle situazioni esistenti e dei recapiti interessati a questo argomento. Scriveteci! Da Re Maurizio Casella Postale 1076-50 100 Firenze. 'L'albero del pane' via dei Banchi vecchi 39, 00186 Roma. Tel. 06/6565016.

Battaglia antinucleare

MAPPA ANTINUCLEARE
Stiamo finendo di allestire una mappa completa ed aggiornata di tutti i comitati e gruppi antinucleari italiani e del Canton Ticino. Invitiamo tutti i compagni a segnalarci le nuove situazioni creatisi negli ultimi mesi, sia di gruppi che di compagni singoli. A lavoro ultimato verrà pubblicato e diffuso capillarmente. Aiutateci mandandoci gli indirizzi che già conoscete. Scrivete a : Da Re Maurizio. Casella Postale 1076.50100. Firenze 7.

TOSCANA — EMILIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Firenze) e di Pistoia invitano i comitati ed i compagni interessati ad iniziative (manifestazioni da tenere verso la fine di giugno) contro la centrale del Brasimoni a partecipare ad una riunione che si terrà a Pistoia.

Sabato alle 16 nei locali della sede provvisoria in piazza Civinini (di fronte al teatro comunale). E' importante la presenza dei compagni dell'Emilia; per informazioni telefonare al 0573/26605 e chiedere di Riccardo.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

ATTENZIONE!

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO ~~sabato 9 giugno~~, sabato 23 giugno a partire dalle ore 16
(purtroppo le norme che regolamentano la campagna elettorale ci hanno imposto il rinvio della premiazione).

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Col di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - EL TASELL - frutteto SABINA e PEPPINO - TERZAGHI macchine per ufficio - bottega del cuoio AU THEATRE - cinema teatro CRISTALLO - CARLO SPORT (20% di sconto presentandosi col biglietto in via Melchiorre Gioia 139) .....

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Quotidiano dei lavoratori

mercoledì 6 giugno 1979

La sconfitta elettorale di Nuova Sinistra Unita al centro della riflessione di tutti i compagni. | **Alcune prime valutazioni, discutendone con Emilio Molinari, Luigi Vinci, Franco Calamida e Vittorio Bellavite**

Una sconfitta su cui riflettere purchè lo si faccia insieme

Dare un giudizio sereno sui risultati elettorali di Nuova Sinistra Unita è certamente difficile, a maggior ragione se si tenta di andare oltre la ovvia delusione delle cifre per cercare invece di delineare un'analisi ragionata. Abbiamo comunque cercato di iniziare questa riflessione insieme ad alcuni compagni di Democrazia Proletaria (Luigi Vinci, Emilio Molinari, Franco Calamida e Vittorio Bellavite) e questi primi commenti possono già fornire alcuni elementi per una riflessione collettiva che andrà avviata tra tutti i compagni di Nuova Sinistra.

Le impressioni e le valutazioni che escono fuori da questo colloquio sono soltanto una parte, fin troppo sintetica, di ciò che si è detto e riflettuto in queste ultime ore dopo i risultati elettorali negativi.

Non sono certo le uniche e sintetiche riflessioni che possono rapppresentare tutto ciò che i compagni hanno pensato e sentito in questi due giorni ma hanno il senso, oltre alla ovvia, spontanea e sincera autocritica, di definire insieme una storia recente e futura al di là dei risultati elettorali.

Qdl- Nuova sinistra unita aveva fondato l'ipotesi della sua battaglia elettorale sui movimenti di opposizione; il risultato elettorale non le ha dato ragione. Come spiegate questo dato?

Vinci - Alle spalle di questo risultato c'è il retroterra generale di una situazione sociale difficile e che noi non siamo riusciti a cogliere: le lotte hanno difficoltà a manifestarsi, c'è un ripiegamento accompagnato da fenomeni di passivizzazione che conduce ao ad un ritiro dall'attenzione o a processi di delega verso quelle forme partitiche che sono riusciti a darsi un'immagine di coloro che sanno gestire questa delega.

Questi segnali li avevamo già individuati ma non siamo mai riusciti a trarre delle conclusioni . Ad esempio non abbiamo mai appreso fino in fondo il significato di un lavoro nelle sedi istituzionali e come fornire da queste sedi un segno di orientamento o di tenuta. Abbiamo invece pensato che bastasse riflettere nelle istituzioni la proiezione meccanica di un dato sociale, senza introdurre queste due realtà soprattutto un in un periodo in cui sono venute a mancare spinte sociali molto forti.

Una deformazione perversa del lavoro dal basso, non ci ha fatto non ci ha fatto porre il problema di come comunicare alla grande massa della gente, di fornire un'immagine ed un linguaggio con cui poter comunicare. In questa campagna elettorale saremo riusciti a parlare al massimo con 500 o 600 mila persone, mentre invece il Pdup - che pure non esiste nei movimenti o in maniera organizzata nel tessuto sociale - è riuscito a crearsi questa immagine. Ed il Pr ha fatto molto di più, dimostrando che è possibile sviluppare delle lotte a partire dalle istituzioni.

QdL - Forse ha anche pesato molto la caratteristica delle lotte che si sono sviluppate in questi ultimi tempi; quasi tutte non hanno trovato sbocchi positivi e questo può aver influito nel dare sfiducia a chi invece su queste lotte aveva fondato la sua ragion d'essere.

Molinari - Io non credo che vadano rimesse in discussione alcune scelte, anche se queste oggi entrano in contraddizione. Vi sono delle lotte che non portano a dei risultati immediati e che quindi non trovano subito una loro ipotesi istituzionale, nel modo in cui l'abbiamo intesa noi ma ha finito per riversarsi nello astensionismo o sui radicali. Ma è anche vero che in questi ultimi tempi sono mancate delle lotte di massa, anche dentro le fabbriche. Oppure ci sono state lotte parziali, localistiche ed interne ad alcune componenti sociali. C'è in definitiva una chiusura della classe in se stessa, ma dovevamo capirlo. Soprattutto dovevamo capire che il tipo di lotte che oggi si sviluppano non pagano sul piano elettorale se vi vengono proiettate meccanicamente. Questo non vuol dire che l'ipotesi del Pdup fosse ragionevole. Piuttosto a me sembra, usando una metafora, che ci troviamo di fronte ad una rivoluzione mancata a cui fa seguito una controrivoluzione, alla chiusura di un ciclo di esperienze che durava da 10 anni.

Bellavite - Credo che da queste elezioni esca confermata una analisi del rapporto tra la gente ed i partiti nel senso di uno scollamento. Questa analisi del resto non è la prima volta che la facciamo ma bisogna anche dire che siamo in una fase di sensibile ritorno indietro. E questa è una linea di tendenza che andrà generalizzandosi nel futuro.

Qdl - Ma in definitiva, se si andasse a tracciare un bilancio di Nuova Sinistra Unita, che cosa se ne trarrebbe?

Calamida - Per fare un bilancio di Nsu io partirei da ciò che c'è dietro, e in partitcolare da Dp. A mio avviso Democrazia Proletaria, dal giorno successivo al suo primo congresso ha avissuto un processo di involuzione settaria; alla necessità di un rapporto di massa nuovo hanno preso posto pratiche politiche vecchie. Il contrario di ciò che dicevamo. Non siamo riusciti ad avere un interlocutore privilegiato, democratico, sindacale o chiunque fosse. Non siamo riusciti ad operare sulle contraddizioni del Pci, dove invece si è mosso il Pdup che ha espresso un voto di critica ma non di alternativa di massa di sinistra, che invece ha tentato di essere l'impegno nostro. Tutto questo era alle spalle di Nsu e delle forze che la componevano, pur frammentate; ed Nsu è nata 'rapidamente' con una forte tensione ma priva di una progettualità che legasse le lotte allo scontro nelle istituzioni. Abbiamo sofferto quindi di una scissione della nostra immagine, di una scissione della lotta sociale dal politico, che si innesta su una cultura della sinistra rivoluzionaria. Questo rappresenta un punto di arrivo e di partenza di una riflessione di un processo di opposizione che a mio avviso ha ancora spazi: di rappresentazione. La sconfitta elettorale chiude una fase storica ed in parte l'avevamo già intuito; Nuova Sinistra Unita voleva essere l'avvio di una nuova fase in base alle caratteristiche con cui è nata e che però non abbiamo saputo gestire.

Bellavite - E a maggior ragione qualsiasi ipotesi di ripresa passa attraverso una discussione comune con tutta l'area di compagni che è stata coinvolta nel progetto di Nsu. Aprire rapidamente una discussione collettiva che impedisca la dispersione di tutti i compagni.

Vinci - Nei discorsi fatti finora abbiamo eluso un problema: dobbbiamo chiederci cioè se oggi c'è bisogno o meno di uno strumento collettivo. Di uno strumento con cui superare i caratteri localistici, primitivi o di riflusso di setttori di avanguardie di classe. Uno strumento con cui dialogare ed unificare. In realtà è su questo che abbiamo incontrato le più grandi difficoltà. Non costruendo mai questo impianto si è sempre rimasti nel circolo vizioso delle petizioni di prinicpio generiche, senza accorgersi di come si trasformavano le cose nella realtà.

E' questo che oggi dobbiamo affrontare nella discussione, e certo sarà un lavoro lungo e non è detto che ci si riesca a farlo. Prima delle elezioni c'erano le energie per farlo, oggi è inutile nascondersi che è più difficile.

Molinari - Ci si può riuscire se c'è un progetto e un riferimento politico, ricambiando una pratica di lavoro e per questo sono d'accordo che bisognerà in tempi brevi discuterne in modo collettivo.

Calamida - E tenendo presente che le elezioni rappresentano un giudizio degli elettori su quanto i partiti hanno fatto nelle istituzioni. Niente altro. Non sono i contratti, le occupazioni di casse ecc. Radicali e Pdup nelle istituzioni han fatto più di Dp-Nsu e per questo sono stati premiati. Certo, non solo per questo, ma comunque è la cosa di fondo.

a cura di
Ivan Fantasia

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**